



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO
Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili
e l'Immigrazione

Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi

Costituzione della Repubblica Italiana

*Testo completo tradotto in:
TAGALOG (Filippino)*





Costituzione della Repubblica Italiana

Tradotta in:

TAGALOG (Filippino)

Publicazione realizzata nell'ambito del Programma di Formazione Integrata per l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri - **II Edizione**

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea con il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi.

**Costituzione
della
Repubblica Italiana**



Indice

Cosituzione della Repubblica Italiana

Principi Fondamentali

Parte I - Diritti e doveri dei cittadini

TITOLO I - Rapporti civili

TITOLO II - Rapporti etico-sociali

TITOLO III - Rapporti economici

TITOLO IV - Rapporti politici

Parte II - Ordinamento della Repubblica

TITOLO I - Il Parlamento

Sezione I - Le Camere

Sezione II - La formazione delle leggi

TITOLO II - Il Presidente della Repubblica

TITOLO III - Il Governo

Sezione I - Il Consiglio dei Ministri

Sezione II - La Pubblica Amministrazione

Sezione III - Gli organi ausiliari

TITOLO IV - La Magistratura

Sezione I - Ordinamento giurisdizionale

Sezione II - Norme sulla giurisdizione

TITOLO V - Le Regioni, le Province, i Comuni

TITOLO VI - Garanzie costituzionali

Sezione I - La Corte Costituzionale

Sezione II - Revisione della Costituzione, Leggi costituzionali

Disposizioni transitorie e finali

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il Capo provvisorio dello Stato,

Vista la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

Vista la XVIII disposizione finale della Costituzione;

promulga;

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio

ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.[1]

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze. [2]

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici. [3]

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Parte I
DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI
TITOLO I
RAPPORTI CIVILI

Art. 13.

La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.

In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di Pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'Autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.

È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.

La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

Art. 14.

Il domicilio è inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.

Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

Art. 15.

La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

Art. 16.

Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza.

Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.

Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

Art. 17.

I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.

Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è

richiesto preavviso.

Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

Art. 18.

I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.

Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

Art. 19.

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 20.

Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.

Art. 21.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescrive per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'Autorità giudiziaria.

Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e

Italiano

tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

Art. 22.

Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

Art. 23.

Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

Art. 24.

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.

La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

Art. 25.

Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.

Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.

Art. 26.

L'estradiizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici. [4]

Art. 27.

La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte. [5]

Art. 28.

I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.

TITOLO II RAPPORTI ETICO-SOCIALI

Art. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 30.

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Art. 31.

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Art. 32.

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Art. 33.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Art. 34.

La scuola è aperta a tutti.
L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.
I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.
La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

TITOLO III RAPPORTI ECONOMICI

Art. 35.

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.
Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.
Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.
Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Art. 36.

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.
La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.
Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Art. 37.

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.
Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.
La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.
La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 38.

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.
I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di

infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.
Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.
Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.
L'assistenza privata è libera.

Art. 39.

L'organizzazione sindacale è libera.
Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.
È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.
I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Art. 40.

Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano. [6]

Art. 41.

L'iniziativa economica privata è libera.
Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.
La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 42.

La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.
La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.
La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.
La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Art. 43.

A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

Italiano

Art. 44.

Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà. La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

Art. 45.

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.

La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

Art. 46.

Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

Art. 47.

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

TITOLO IV RAPPORTI POLITICI

Art. 48.

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.[7]

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Art. 49.

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Art. 50.

Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

Art. 51.

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. [8]

La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Art. 52.

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici.

L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

Art. 53.

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Art. 54.

Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

Parte II
ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA
TITOLO I
IL PARLAMENTO
Sezione I
Le Camere

Art. 55.

Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

Art. 56. [9]

La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di seicentotrenta, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno della elezione hanno compiuto i venticinque anni di età. La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per seicentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Art. 57.[10]

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi fra le Regioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Art. 58.

I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età.

Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno.

Art. 59.

È senatore di diritto e a vita, salvo rinuncia, chi è stato Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica può nominare senatori

a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.

Art. 60.

La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni. [11]

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra.

Art. 61.

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Art. 62.

Le Camere si riuniscono di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

Ciascuna Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti.

Quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra.

Art. 63.

Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza.

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati.

Art. 64.

Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Le sedute sono pubbliche: tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a Camere riunite possono deliberare di adunarsi in seduta segreta.

Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.

I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere

Italiano

alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono.

Art. 65.

La legge determina i casi di ineleggibilità e incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore.

Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere.

Art. 66.

Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità.

Art. 67.

Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

Art. 68. [12]

I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazione, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza.

Art. 69.

I membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge.

Sezione II

La formazione delle leggi

Art. 70.

La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

Art. 71.

L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale.

Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli.

Art. 72.

Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.

Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza.

Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della commissione richiedono che sia discusso o votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.

La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi.

Art. 73.

Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione.

Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito.

Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.

Art. 74.

Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione.

Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata.

Art. 75.

È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.

Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.

La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. La legge determina le modalità di attuazione del referendum. [13]

Art. 76.

L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

Art. 77.

Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria. Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni.

I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione.

Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

Art. 78.

Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari.

Art. 79. [14]

L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale.

La legge che concede l'amnistia o l'indulto stabilisce il termine per la loro applicazione.

In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge.

Art. 80.

Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi.

Art. 81.

Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.

L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.

Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.

Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.

Art. 82.

Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.

A tale scopo nomina fra i propri componenti una com-

missione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La commissione di inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria.

TITOLO II

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Art. 83.

Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.

L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Art. 84.

Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici.

L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.

L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.

Art. 85.

Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.

Trenta giorni prima che scada il termine, il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

Art. 86.

Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione.

Art. 87.

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Italiano

Può inviare messaggi alle Camere.
 Indica le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.
 Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.
 Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.
 Indica il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.
 Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.
 Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.
 Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.
 Presiede il Consiglio superiore della magistratura.
 Può concedere grazia e commutare le pene.
 Conferisce le onorificenze della Repubblica.

Art. 88.

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse. Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura. [15]

Art. 89.

Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.
 Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Art. 90.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione. In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

Art. 91.

Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.

TITOLO III IL GOVERNO

Sezione I

Il Consiglio dei Ministri

Art. 92.

Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.

Art. 93.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

Art. 94.

Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale. Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia. Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.

La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

Art. 95.

Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri.

I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri.

La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri.

Art. 96. [16]

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale.

Sezione II

La Pubblica Amministrazione

Art. 97.

I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari.

Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.

Art. 98.

I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.

Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità.

Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'isciversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

Sezione III

Gli organi ausiliari

Art. 99.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.

È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.

Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

Art. 100.

Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione.

La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. Partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito.

La legge assicura l'indipendenza dei due Istituti e dei loro componenti di fronte al Governo.

TITOLO IV

LA MAGISTRATURA

Sezione I

Ordinamento giurisdizionale

Art. 101.

La giustizia è amministrata in nome del popolo.

I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

Art. 102.

La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura.

La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

Art. 103.

Il Consiglio di Stato e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della pubblica amministrazione degli interessi legittimi e, in particolari materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi.

La Corte dei conti ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge.

I tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate.

Art. 104.

La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica.

Ne fanno parte di diritto il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione.

Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio.

Il Consiglio elegge un vice presidente fra i componenti designati dal Parlamento.

I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.

Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale.

Italiano

Art. 105.

Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

Art. 106.

Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso. La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli. Su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consiglieri di cassazione, per meriti insigni, professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati che abbiano quindici anni d'esercizio e siano iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori.

Art. 107.

I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso. [17]

Il Ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare.

I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.

Il pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Art. 108.

Le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni magistratura sono stabilite con legge.

La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali, del pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia.

Art. 109.

L'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria.

Art. 110.

Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

Sezione II**Norme sulla giurisdizione****Art. 111.** [18]

La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita.

Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati. Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge.

Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra.

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione.

Art. 112.

Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale.

Art. 113.

Contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa.

Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti.

La legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della pubblica amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa.

TITOLO V [19] LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI

Art. 114. [20]

La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

Art. 115.

(abrogato) [21]

Art. 116. [22]

Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119.

La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

Art. 117. [23]

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- a. politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
- b. immigrazione;
- c. rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- d. difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
- e. moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;
- f. organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

- g. ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- h. ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i. cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- j. giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- k. determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- l. norme generali sull'istruzione;
- m. previdenza sociale;
- n. legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- o. dogane, protezione dei confini nazionali e profissi internazionali;
- p. pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- q. tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio

Italiano

del potere sostitutivo in caso di inadempienza. La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

Art. 118. [24]

Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Art. 119. [25]

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la

solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.

Art. 120. [26]

La Regione non può istituire dazi di importazione o esportazione o transito tra le Regioni, nè adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni, nè limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale.

Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali.

La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione.

Art. 121. [27]

Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta e il suo presidente.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni. Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica.

Art. 122. [28]

Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi.

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta

regionale, ovvero al Parlamento europeo.

Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza.

I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta.

Art. 123. [29]

Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento.

Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.

Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi.

Per tale legge non è richiesta l'apposizione del visto da parte del Commissario del Governo.

Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.

Lo statuto è sottoposto a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a referendum non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi.

In ogni Regione, lo statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali.

Art. 124.

(abrogato) [30]

Art. 125. [31]

Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione.

Art. 126. [32]

Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge.

Lo scioglimento e la rimozione possono altresì essere disposti per ragioni di sicurezza nazionale.

Il decreto è adottato sentita una Commissione di depu-

tati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta dei componenti. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio.

In ogni caso i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio.

Art. 127. [33]

Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.

La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge.

Art. 128.

(abrogato) [34]

Art. 129.

(abrogato) [35]

Art. 130.

(abrogato) [36]

Art. 131. [37]

Sono costituite le seguenti Regioni:

- Piemonte;
- Valle d'Aosta;
- Lombardia;
- Trentino-Alto Adige;
- Veneto;
- Friuli-Venezia Giulia;
- Liguria;
- Emilia-Romagna;
- Toscana;
- Umbria;
- Marche;
- Lazio;
- Abruzzi;
- Molise;

Italiano

- Campania;
- Puglia;
- Basilicata;
- Calabria;
- Sicilia;
- Sardegna.

Art. 132. [38]

Si può, con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione di abitanti, quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse. Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra.

Art. 133.

Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito di una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziative dei Comuni, sentita la stessa Regione. La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

TITOLO VI

GARANZIE COSTITUZIONALI

Sezione I

La Corte Costituzionale

Art. 134.

La Corte costituzionale giudica: sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni; sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni; sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione.[39]

Art. 135. [40]

La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative. I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed

amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio. I giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati. Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.

La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice. [41]

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge. [42]

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari. [43]

Art. 136.

Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali. [44]

Art. 137.

Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte.[45]

Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte. [46]

Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.

Sezione II

Revisione della Costituzione

Leggi costituzionali

Art. 138.

Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne fac-

ciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.[47]

Art. 139.

La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

I

Con l'entrata in vigore della Costituzione il Capo provvisorio dello Stato esercita le attribuzioni di Presidente della Repubblica e ne assume il titolo.

II

Se alla data della elezione del Presidente della Repubblica non sono costituiti tutti i Consigli regionali, partecipano alla elezione soltanto i componenti delle due Camere.

III

Per la prima composizione del Senato della Repubblica sono nominati senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i deputati dell'Assemblea Costituente che posseggono i requisiti di legge per essere senatori e che:

- sono stati presidenti del Consiglio dei Ministri o di Assemblee legislative;
- hanno fatto parte del disciolto Senato;
- hanno avuto almeno tre elezioni, compresa quella all'Assemblea Costituente;
- sono stati dichiarati decaduti nella seduta della Camera dei deputati del 9 novembre 1926;
- hanno scontato la pena della reclusione non inferiore a cinque anni in seguito a condanna del tribunale speciale fascista per la difesa dello Stato.

Sono nominati altresì senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i membri del disciolto Senato che hanno fatto parte della Consulta Nazionale.

Al diritto di essere nominati senatori si può rinunciare prima della firma del decreto di nomina. L'accettazione della candidatura alle elezioni politiche implica rinuncia al diritto di nomina a senatore.

IV [48]

Per la prima elezione del Senato il Molise è considerato come Regione a sé stante, con il numero dei senatori che gli compete in base alla sua popolazione.

V

La disposizione dell'art. 80 della Costituzione, per quanto concerne i trattati internazionali che importano oneri alle finanze o modificazioni di legge, ha effetto dalla data di convocazione delle Camere.

VI

Entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti, salvo le giurisdizioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali militari.

Entro un anno dalla stessa data si provvede con legge al riordinamento del Tribunale supremo militare in relazione all'articolo 111.

VII [49]

Fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario in conformità con la Costituzione, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente.

Fino a quando non entri in funzione la Corte costituzionale, la decisione delle controversie indicate nell'articolo 134 ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione.

VIII

Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione.

Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo della pubblica amministrazione il passaggio delle funzioni statali attribuite alle Regioni. Fino a quando non sia provveduto al riordinamento e alla distribuzione delle funzioni amministrative fra gli enti locali restano alle Province ed ai Comuni le funzioni che esercitano attualmente e le altre di cui le Regioni deleghino loro l'esercizio.

Leggi della Repubblica regolano il passaggio alle Regioni di funzionari e dipendenti dello Stato, anche delle amministrazioni centrali, che sia reso necessario dal nuovo ordinamento. Per la formazione dei loro uffici le Regioni devono, tranne che in casi di necessità, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli enti locali.

IX

La Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni.

X

Alla Regione del Friuli-Venezia Giulia, di cui all'art. 116, si applicano provvisoriamente le norme generali del Titolo V della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con l'art. 6.

Italiano**XI [50]**

Fino a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si possono, con leggi costituzionali, formare altre Regioni, a modificazione dell'elenco di cui all'art. 131, anch'essa il concorso delle condizioni richieste dal primo comma dell'articolo 132, fermo rimanendo tuttavia l'obbligo di sentire le popolazioni interessate.

XII

È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.

In deroga all'articolo 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista.

XIII [51]

I beni, esistenti nel territorio nazionali, degli ex re Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avvocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi che si siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.

XIV

I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. l'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica.

XV [52]

Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertito in legge il decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, sull'ordinamento provvisorio dello Stato.

XVI

Entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate.

XVII [53]

L'Assemblea Costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31 gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Senato della Repubblica, sugli statuti regionali speciali e sulla legge per la stampa.

Fino al giorno delle elezioni delle nuove Camere, l'Assemblea Costituente può essere convocata, quando vi sia necessità di deliberare nelle materie attribuite alla sua competenza dagli articoli 2, primo e secondo comma, e 3, comma primo e secondo, del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98.

In tale periodo le Commissioni permanenti restano in funzione. Quelle legislative rinviando al Governo i disegni di legge, ad esse trasmessi, con eventuali osservazioni e proposte di emendamenti.

I deputati possono presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea Costituente, agli effetti di cui al secondo comma del presente articolo, è convocata dal suo Presidente su richiesta motivata del Governo o di almeno duecento deputati.

XVIII

La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente, ed entra in vigore il 1° gennaio 1948.

Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione.

La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

Data a Roma, addì 27 dicembre 1947

ENRICO DE NICOLA

Controfirmano:

Il Presidente dell'Assemblea Costituente

UMBERTO TERRACINI

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

ALCIDE DE GASPERI

V:Il Guardasigilli **GRASSI**

NOTE

[1] (Nota all'art. 7, secondo comma).

I Patti Lateranensi sono stati modificati dall'Accordo concordatario del 18 febbraio 1984, reso esecutivo con la legge 25 marzo 1985, n. 121 (G.U. 10 aprile 1985, n. 85, suppl.).

[2] (Nota all'art. 8, terzo comma).

A regolare tali rapporti sono intervenute le leggi 11 agosto 1984, n. 449, 22 novembre 1988, n. 516, 22 novembre 1988, n. 517 e 8 marzo 1989, n. 101 (G.U. 13 agosto 1984, n. 222; 2 dicembre 1988, n. 283; 23 marzo 1989, n. 69), emesse sulla base di previe «intese-intercorse, rispettivamente, con la Tavola valdese, le Chiese cristiane avventiste, le Assemblee di Dio e le Comunità ebraiche, e più di recente le leggi 5 ottobre 1993, n. 409 (G.U. 11 ottobre 1993, n. 239), 12 aprile 1995, n. 116 (G.U. 22 aprile 1995, n. 94), 29 novembre 1995, n. 520 (G.U. 7 dicembre 1995, n. 286), 20 dicembre 1996, nn. 637 e 638 (G.U. 21 dicembre 1996, n. 299), per la regolamentazione dei rapporti con altre confessioni o per la modifica delle precedenti intese.

[3] (Nota all'art. 10, quarto comma).

A norma dell'articolo unico della legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1 (G.U. 3 luglio 1967, n. 164), «l'ultimo comma dell'art. 10 della Costituzione non si applica ai delitti di genocidio.

[4] (Nota all'art. 26, secondo comma).

A norma dell'articolo unico della legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1 «L'ultimo comma dell'art. 26 della Costituzione non si applica ai delitti di genocidio. (Cfr. art. 10)

[5] (Nota all'art. 27, quarto comma).

Cfr. Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali - «Protocollo n. 6 sull'abolizione della pena di morte» (adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983), reso esecutivo con legge 2 gennaio 1989, n. 8 (G.U. 16 gennaio 1989, n. 12, suppl. ord.), nonché legge 13 ottobre 1994, n. 589 sull'«Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra» (G.U. 25 ottobre 1994, n. 250).

[6] (Nota all'art. 40).

V. legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» (G.U. 14 giugno 1990, n. 137).

[7] (Nota all'art. 48, terzo comma).

Comma inserito con l'art. 1 della legge costituzionale 17 gennaio 2000, n. 1 (G.U. 20 gennaio 2000, n. 15).

[8] (Nota all'art. 51, primo comma, secondo periodo).

Il periodo è stato aggiunto con l'art. 1 della legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1 (G.U. 12 giugno 2003, n. 134).

[9] (Nota all'art. 56).

Articolo così sostituito dapprima con l'art. 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2, recante «Modifiche agli artt. 56, 57 e 60 della Costituzione» (G.U. 12 febbraio 1963, n. 40) e poi modificato, nei commi secondo e quarto, con l'art. 1 della legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1, recante «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero dei deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero» (G.U. 24 gennaio 2001, n. 19). Si vedano, inoltre, le disposizioni transitorie nell'art. 3 della legge n. 1 del 2001. L'art. 56, nel testo originario e nella successiva revisione del 1963 così dettava:

Art. 56

«La Camera dei deputati è eletta o suffragio universale e diretto, in ragione di un deputato per ottantamila abitanti o per frazione superiore a quarantamila.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età».

[10] (Nota all'art. 57).

Articolo sostituito dapprima con l'art. 2 della legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2, e, successivamente, modificato nel terzo comma dalla legge costituzionale 27 dicembre 1963, n. 3, istitutiva della Regione Molise (G.U. 4 gennaio 1964, n. 3) nonché nel primo, secondo e quarto comma con l'art. 2 della legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1 recante «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero dei deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero» (G.U. 24 gennaio 2001, n. 19). V., altresì, legge costituzionale 9 marzo 1961, n. 1 per l'assegnazione in via transitoria di seggi alla Regione Friuli-Venezia Giulia (G.U. 1° aprile 1961, n. 82).

Il testo dell'art. 57, nelle formulazioni originaria e anteriori alla legge costituzionale del 2001, disponeva:

«Art. 57

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.

A ciascuna Regione è attribuito un senatore per duecentomila abitanti o per frazione superiore a centomila.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei. La Valle d'Aosta ha un solo senatore ».

«Art. 57

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette. La Valle d'Aosta ha un solo senatore.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più atti resti».

«Art. 57

Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.

Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applica-

Italiano

zione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti».

[11] (Nota all'art. 60, primo comma).

Comma così sostituito con l'art. 3 della legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2, recante «Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione».

Il testo originario dell'art. 60 recitava:

«Art. 60

La Camera dei deputati è eletta per cinque anni, il Senato della Repubblica per sei.

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra».

[12] (Nota all'art. 68).

Articolo così sostituito con la legge costituzionale 29 ottobre 1993, n. 3 (G.U. 30 ottobre 1993T n. 256).

Il testo originario dell'art. 68 recitava:

«Art. 68

I membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale; né può essere arrestato, o altrimenti privato della libertà personale, o sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, salvo che sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è obbligatorio il mandato o l'ordine di cattura.

Eguale autorizzazione è richiesta per trarre in arresto o mantenere in detenzione un membro del Parlamento in esecuzione di una sentenza anche irrevocabile».

Per l'immunità dei giudici della Corte costituzionale, cfr. art. 3 della legge cost. 9 febbraio 1948, n. 1.

[13] (Nota all'art. 75, quinto comma).

V. art. 2 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 e Titolo II della legge 25 maggio 1970, n. 352.

[14] (Nota all'art. 79).

Articolo così sostituito dall'art.1 della legge costituzionale 6 marzo 1992, n. 1 (G.U. 9 marzo 1992, n. 57). Il testo originario disponeva:

«Art. 79

L'amnistia e l'indulto sono concessi dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione delle Camere.

Non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla proposta di delegazione».

[15] (Nota all'art. 88, secondo comma).

Comma così sostituito dall'art.1 della legge costituzionale 4 novembre 1991, n. 1 (G.U. 8 novembre 1991, n. 262).

Nella formulazione anteriore, il secondo comma dell'art. 88 recitava: «Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato».

[16] (Nota all'art. 96).

Articolo così sostituito dall'art. 1 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1. V., altresì, legge 5 giugno 1989, n. 219.

Il testo originario dell'articolo disponeva:

«Art. 96

Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri sono posti in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni».

[17] (Nota all'art. 107, primo comma).

Nel testo pubblicato nella edizione straordinaria della G.U. 27 dicembre 1947, per errore tipografico, in luogo di «funzioni» compariva la parola «funzionar»: cfr. errata-corrige in G.U. 3 gennaio 1948, n. 2.

[18] (Nota all'art. 111).

I primi cinque commi sono stati introdotti con l'art. 1 della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2 (G.U. 23 dicembre 1999, n. 300).

All'art. 2, la stessa legge costituzionale così dispone:

«1. La legge regola l'applicazione dei principi contenuti nella presente legge costituzionale ai procedimenti penali in corso alla data della sua entrata in vigore».

[19] (Nota al Titolo V).

Questo titolo è stato modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), in G.U. 24 ottobre 2001, n. 248. Di seguito, vengono riportate le disposizioni incise dalle modifiche e, in nota, i testi previgenti. Di tale legge si riproducono qui anche le disposizioni finali contenute negli artt. 10 e 11.

«Art. 10.

1. Sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite».

«Art. 11.

1. Sino alla revisione delle norme del titolo I della parte seconda della Costituzione, i regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono prevedere la partecipazione di rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

2. Quando un progetto di legge riguardante le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e all'articolo 119 della Costituzione contenga disposizioni sulle quali la Commissione parlamentare per le questioni regionali, integrata ai sensi del comma 1, abbia espresso parere contrario o parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate, e la Commissione che ha svolto l'esame in sede referente non vi si sia adeguata, sulle corrispondenti parti del progetto di legge l'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti».

[20] (Nota all'art. 114).

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 1 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (G.U. 24 ottobre 2001, n. 248).

Il testo originario era il seguente: Art. 114

«La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni».

[21] (Nota all'art. 115).

Con l'art. 9, comma 2, della legge costituzionale n. 3 del 2001, supra cit. Il testo abrogato così recitava: Art. 115
 «Le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella Costituzione».

[22] (Nota all'art. 116).

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 2 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente: Art. 116

«Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali».

V. inoltre legge cost. 26 febbraio 1948, n. 2 (per lo Statuto siciliano), Legge cost. 26 febbraio 1948, n. 3 (per lo Statuto della Sardegna), legge cost. 26 febbraio 1948, n. 4 (per lo Statuto della Valle d'Aosta), legge cost. 26 febbraio 1948, n. 5 e d.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 (per lo Statuto del Trentino-Alto Adige), legge cost. 31 gennaio 1963, n. 1 (per lo Statuto del Friuli-Venezia Giulia). V., anche, legge cost. 9 maggio 1986, n. 1, concernente modifica dell'art. 16 dello Statuto della Sardegna (G.U. 15 maggio 1986, n. 111), legge cost. 12 aprile 1989, n. 3, recante modifiche ed integrazioni alla legge cost. 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali delle regioni a statuto speciale (G.U. 14 aprile 1989, n. 87), nonché legge cost. 23 settembre 1993, n. 2, recante modifiche e integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (G.U. 25 settembre 1993, n. 226).

[23] (Nota all'art. 117).

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 3 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente:

«Art. 117

La Regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni:

- ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione;
- circoscrizioni comunali;
- polizia locale urbana e rurale;
- fiere e mercati;

- beneficenza pubblica ed assistenza sanitaria ed ospedaliera;
- istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica;
- musei e biblioteche di enti locali;
- urbanistica;
- turismo ed industria alberghiera;
- tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale;
- viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale;
- navigazione e porti lacuali;
- acque minerali e termali;
- cave e torbiere;
- caccia;
- pesca nelle acque interne;
- agricoltura e foreste;
- artigianato;
- altre materie indicate da leggi costituzionali.

Le leggi della Repubblica possono demandare alla Regione il potere di emanare norme per la loro attuazione».

[24] (Nota all'art. 118).

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 4 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente:

«Art. 118

Spettano alla Regione le funzioni amministrative per le materie elencate nel precedente articolo, salvo quelle di interesse esclusivamente locale, che possono essere attribuite dalle leggi della Repubblica alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali.

Lo Stato può con legge delegare alla Regione l'esercizio di altre funzioni amministrative.

La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali, o valendosi dei loro uffici».

[25] (Nota all'art. 119).

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 5 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente: Art. 119

«Le Regioni hanno autonomia finanziaria nelle forme e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica, che la coordinano con la finanza dello Stato, delle Province e dei Comuni.

Alle Regioni sono attribuiti tributi propri e quote di tributi erariali, in relazione ai bisogni delle Regioni per le spese necessarie ad adempiere le loro funzioni normali. Per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali.

La Regione ha un proprio demanio e patrimonio, secondo le modalità stabilite con legge della Repubblica».

Italiano

[26] (Nota all'art. 120).

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 6 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il testo originario era il seguente:

Art. 120

«La Regione non può istituire dazi d'importazione o esportazione o transito fra le Regioni.

Non può adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose fra le Regioni.

Non può limitare il diritto dei cittadini di esercitare in qualunque parte del territorio nazionale la loro professione, impiego o lavoro».

[27] (Nota all'art. 121).

Articolo così modificato, nel secondo e quarto comma, con la legge cost. 22 novembre 1999, n. 1 (C.U. 22 dicembre 1999, n. 299).

Il precedente testo recitava:

«Art. 121

“Sono organi della Regione: Il Consiglio regionale, la Giunta e il suo presidente.

Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative e regolamentari attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.

La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.

Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; promulga le leggi ed i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo centrale».

[28] (Nota all'art. 122).

Articolo risultante dalla sostituzione operata con l'art. 2 della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (C.U. 22 dicembre 1999, n. 299).

All'art. 5, recante “disposizioni transitorie», la stessa legge costituzionale ha così disposto:

«1. Fino alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti regionali e delle nuove leggi elettorali ai sensi del primo comma dell'articolo 122 della Costituzione, come sostituito dall'articolo 2 della presente Legge costituzionale, l'elezione del Presidente della Giunta regionale è contestuale al rinnovo dei rispettivi Consigli regionali e si effettua con le modalità previste dalle disposizioni di legge ordinaria vigenti in materia di elezione dei Consigli regionali. Sono candidati alla Presidenza della Giunta regionale i capilista delle liste regionali. È proclamato eletto Presidente della Giunta regionale il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito regionale. Il Presidente della Giunta regionale fa parte del Consiglio regionale. È eletto alla carica di consigliere il candidato alla carica di Presidente della Giunta regionale che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente. L'Ufficio centrale regionale riserva, a tal fine, l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle

liste circoscrizionali collegate con il capolista della lista regionale proclamato alla carica di consigliere, nell'ipotesi prevista al numero 3) del tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n.108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43; o, altrimenti, il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico regionale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. Qualora tutti i seggi spettanti alle Uste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale, l'Ufficio centrale regionale procede all'attribuzione di un seggio aggiuntivo, del quale si deve tenere conto per la determinazione della conseguente quota percentuale di seggi spettanti alle liste di maggioranza in seno al Consiglio regionale.

2. Fino alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti regionali si osservano le seguenti disposizioni:

a) entro dieci giorni dalla proclamazione, il Presidente della Giunta regionale nomina i componenti della Giunta, fra i quali un Vicepresidente, e può successivamente revocarli;

b) nel caso in cui il Consiglio regionale approvi a maggioranza assoluta una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale, presentata da almeno un quinto dei suoi componenti e messa in discussione non prima di tre giorni dalla presentazione, entro tre mesi si procede all'indizione di nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Giunta. Si procede parimenti a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Giunta in caso di dimissioni volontarie, impedimento permanente o morte del Presidente».

Nella formulazione originaria, l'art. 122 così recitava:

Art. 122.

“Il sistema d'elezione, il numero e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità dei consiglieri regionali sono stabiliti con legge della Repubblica.

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio regionale e ad una delle Camere del Parlamento o ad un altro Consiglio regionale.

Il Consiglio elegge nel suo seno un presidente e un ufficio di presidenza per i propri lavori.

I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente ed i membri della Giunta sono eletti dal Consiglio regionale tra i suoi componenti».

[29] (Nota all'art. 123).

Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata dall'art. 3 della legge cost. 22 novembre 1999, n. 1 (G.U. 22 dicembre 1999, n. 299) e dall'aggiunta dell'ultimo comma disposta con l'art. 7 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Nella precedente formulazione, l'articolo 123 recitava:

«Art. 123

Ogni Regione ha uno statuto il quale, in armonia con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, stabilisce

le norme relative all'organizzazione interna della Regione. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.

Lo statuto è deliberato dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ed è approvato con legge della Repubblica».

Ai sensi dello stesso articolo, secondo comma, gli statuti regionali sono stati approvati con leggi della Repubblica del 22 maggio 1971 (nn. 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350), del 22 luglio 1971 (n. 480) e del 28 luglio 1971 (n. 519) (pubblicate in G.U. 14 giugno 1971, n. 148, suppl.; 28 luglio 1971, n. 190, suppl.; 3 agosto 1971, n. 195) e, successivamente, modificati con leggi 9 novembre 1990, n. 336 (G.U. 21 novembre 1990, n. 272, suppl. ord.), 31 maggio 1991, n. 180 (G.U. 18 giugno 1991, n. 141), 23 gennaio 1992, n. 44 (G.U. 1 febbraio 1992, n. 26, suppl. ord.).

[30] (Nota all'art. 124).

Con l'art. 9, comma 2, della Legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo abrogato così disponeva:

«Art. 124

Un commissario del Governo, residente nei capoluoghi della Regione, soprintende alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e le coordina con quelle esercitate dalla Regione».

[31] (Nota all'art. 125).

Il primo comma dell'art. 125 è stato abrogato con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Il comma abrogato era il seguente:

«Art. 125

Il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione è esercitato, in forma decentrata, da un organo dello Stato, nei modi e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica. La legge può in determinati casi ammettere il controllo di merito, al solo effetto di promuovere, con richiesta motivata, il riesame della deliberazione da parte del Consiglio regionale».

[32] (Nota all'art. 126).

Articolo risultante dalla sostituzione del testo originario operata con l'art. 4 della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (C.U. 22 dicembre 1999, n. 299).

Nella formulazione originaria, l'art. 126 così recitava: Art. 126

«Il Consiglio regionale può essere sciolto, quando compia atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge, o non corrisponda all'invito del Governo di sostituire la Giunta o il Presidente, che abbiano compiuto analoghi atti o violazioni.

Può essere sciolto quando, per dimissioni o per impossibilità di formare una maggioranza, non sia in grado di funzionare.

Può essere altresì sciolto per ragioni di sicurezza nazionale.

Lo scioglimento è disposto con decreto motivato del Presidente della Repubblica, sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

Col decreto di scioglimento è nominata una Commissione di tre cittadini eleggibili al Consiglio regionale, che indice le elezioni entro tre mesi e provvede all'ordinaria amministrazione di competenza della Giunta e agli atti prorogabili, da sottoporre alla ratifica del nuovo Consiglio».

[33] (Nota all'art. 127).

Articolo risultante dalla sostituzione operata con l'art. 8 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo nella formulazione originaria era il seguente:

«Art. 127

Ogni legge approvata dal Consiglio regionale è comunicata al Commissario che, salvo il caso di opposizione da parte del Governo, deve vistarla nel termine di trenta giorni dalla comunicazione.

La legge è promulgata nei dieci giorni dalla apposizione del visto ed entra in vigore non prima di quindici giorni dalla sua pubblicazione. Se una legge è dichiarata urgente dal Consiglio regionale, e il Governo della Repubblica lo consente, la promulgazione e l'entrata in vigore non sono subordinate ai termini indicati.

Il Governo della Repubblica, quando ritenga che una legge approvata dal Consiglio regionale ecceda la competenza della Regione o contrasti con gli interessi nazionali o con quelli di altre Regioni, la rinvia al Consiglio regionale nel termine fissato per l'apposizione del visto. Ove il Consiglio regionale la approvi di nuovo a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il Governo della Repubblica può, nei quindici giorni dalla comunicazione, promuovere la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale, o quella di merito per contrasto di interessi davanti alle Camere. In caso di dubbio, la Corte decide di chi sia la competenza».

[34] (Nota all'art. 128).

Con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo abrogato era il seguente:

«Art. 128

Le Province e i Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni».

[35] (Nota all'art. 129).

Con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo abrogato era il seguente:

«Art. 129

Le Province e i Comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale.

Le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento».

[36] (Nota all'art. 130).

Con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo abrogato era il seguente: «Art. 130

Un organo della Regione, costituito nei modi stabiliti da legge della Repubblica, esercita, anche in forma decentrata, il controllo di legittimità sugli atti delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti locali.

In casi determinati dalla legge può essere esercitato il controllo di merito, nella forma di richiesta motivata agli enti deliberanti di riesaminare la loro deliberazione».

[37] (Nota all'art. 131).

Articolo così modificato con l'art. 1 della legge cost. 27 dicembre 1963, n. 3, che ha istituito la Regione Molise. Cfr. art. 57 e XI delle disposizioni transitorie e finali.

Nella formulazione originaria, l'art. 131 sotto la dizione «Abruzzi e Molise» individuava un'unica regione.

[38] (Nota all'art. 132).

Il secondo comma di questo articolo è stato così modificato dall'alt. 9, comma 1, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.

Nella formulazione originaria esso così recitava:

«Art. 132

Si può, con referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Provincie e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra».

Per la disciplina dei referendum previsti in questo articolo, v. Titolo III della legge 25 maggio 1970, n. 352.

[39] (Nota all'art. 134).

L'ultimo capoverso è stato così modificato con l'art. 2 della legge cost. 16 gennaio 1989, n. 1. Il testo originario di tale capoverso recitava:

«sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica ed i Ministri, a norma della Costituzione».

Cfr. ora art. 96, nella attuale formulazione, dopo la modifica apportata con l'art. 1 della legge cost. n. 1 del 1989.

[40] (Nota all'art. 135).

Articolo così sostituito con l'art. 1 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, e successivamente modificato, nell'ultimo cpv., dalla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1.

V. l'art. 10 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 {abrogato dalla legge n. 2 del 1967}. Il precedente testo dell'art. 135 recitava:

«Art. 135

La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università

in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.

La Corte elegge il presidente fra i suoi componenti.

I giudici sono nominati per dodici anni, si rinnovano parzialmente secondo le norme stabilite dalla legge e non sono immediatamente rieleggibili.

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento o d'un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione d'avvocato, e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge.

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica e contro i Ministri intervengono, oltre i giudici ordinari detta Corte, sedici membri eletti, all'inizio di ogni legislatura, dal Parlamento in seduta comune tra i cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore.

[41] (Nota all'art. 135, quinto comma).

V., altresì, art. 6 della legge 11 marzo 1953, n. 87, e art. 7 del regolamento generale della Corte costituzionale.

[42] (Nota all'art. 135, sesto comma).

Cfr. art. 7 della legge 11 marzo 1953, n. 87.

Per l'incompatibilità con la carica di consigliere regionale v. art. 4 della legge 23 aprile 1981, n. 154. L'articolo 11 della legge 11 aprile 1990, n. 74 stabilisce per i componenti del Consiglio superiore della magistratura l'incompatibilità con l'ufficio di Giudice costituzionale.

[43] (Nota all'art. 135, settimo comma).

Cfr. regolamento parlamentare 7-28 giugno 1989 e, inoltre, leggi cost. 22 novembre 1967, n. 2, 11 marzo 1953, n. 1, legge 11 marzo 1953, n. 87 e, in specie, legge 2 gennaio 1962, n. 20 e Norme integrative per i giudizi di accusa 27 novembre 1962.

[44] (Nota all'art. 136, secondo comma).

Cfr. art. 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87.

[45] (Nota all'art. 137, primo comma).

Cfr. legge cost. 9 febbraio 1948, n. 1 e legge cost. 11 marzo 1953, n. 1.

[46] (Nota all'art. 137, secondo comma).

Vedi legge 11 marzo 1953, n. 87.

[47] (Nota all'art. 138).

Per la disciplina relativa al referendum previsto in questo articolo, v. Titolo I della legge 25 maggio 1970, n. 352.

[48] (Nota alla IV delle disposizioni transitorie e finali).

Cfr. artt. 57 e 131, come modificati dalla legge cost. 27 dicembre 1963, n. 3.

[49] (Nota alla VII delle disposizioni transitorie e finali).

Il terzo comma di questa disposizione è stato abrogato con l'art. 7 della legge cost. 22 novembre 1967, n. 2. Esso disponeva:

«I giudici della Corte costituzionale nominati nella prima

composizione della Corte stessa non sono soggetti alla parziale rinnovazione e durano in carica dodici anni.

[50] (Nota alla XI delle disposizioni transitorie e finali). Il termine, previsto in questo articolo, è stato prorogato al 31 dicembre 1963, con legge costituzionale 18 marzo 1958, n. 1 (G.U. 1 aprile 1958, n. 79), ed entro lo stesso termine è stata istituita la Regione Molise (cfr. art. 131).

[51] (Nota alla XIII delle disposizioni transitorie e finali).

I termini della legge costituzionale 23 ottobre 2002, n. 1 (G.U. 26 ottobre 2002, n. 252), «i commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione esauriscono i loro effetti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale».

Detti commi disponevano quanto segue:

«XIII disp. trans. e fin.

I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive.

Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale».

[52] (Nota alla XV delle disposizioni transitorie e finali).

Il decreto, emanato come «decreto legge luogotenenziale», del 25 giugno 1944, n. 151 intitolato «Assemblea per la nuova Costituzione dello Stato, giuramento dei membri del Governo e facoltà del Governo di emanare norme giuridiche» (G.U. 8 luglio 1944, n. 39, serie speciale), conteneva le seguenti disposizioni:

D.LGS.LGT. 25 GIUGNO 1944, N. 151

Art. 1 - «Dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano che a tal fine eleggerà, a suffragio universale diretto e segreto, una Assemblea Costituente per deliberare la nuova costituzione dello Stato.

I modi e le procedure saranno stabiliti con successivo provvedimento».

Art. 2 - «È abrogata la disposizione concernente la elezione di una nuova Camera dei Deputati e la sua convocazione entro quattro mesi dalla cessazione dell'attuale stato di guerra, contenuta nel comma terzo dell'articolo unico del R. decreto-legge 2 agosto 1943, n. 175, con cui venne dichiarata chiusa la sessione parlamentare e sciolta la Camera dei fasci e delle corporazioni».

Art. 3 - «I Ministri e Sottosegretari di Stato giurano sul loro onore di esercitare la loro funzione nell'interesse supremo della Nazione e di non compiere, fino alla convocazione dell'Assemblea Costituente, atti che comunque pregiudichino la soluzione della questione istituzionale».

Art. 4 - «Finché non sarà entrato in funzione il nuovo Parlamento, i provvedimenti aventi forza di legge sono deliberati dal Consiglio dei Ministri.

Tali decreti legislativi preveduti nel comma precedente sono sanzionati e promulgati dal Luogotenente Generale del Regno con la formula:

“Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

“Sulla proposta di...

“Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: ...».

Art. 5 - «Fino a quando resta in vigore la disposizione dell'art. 2, comma primo, del R. decreto-legge 30 ottobre 1943, n. 2/6, i decreti relativi alle materie indicate nell'art. 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, sono emanati dal Luogotenente Generale del Regno con la formula:

“Sentito il Consiglio dei Ministri;

“Sulla proposta di...

“Abbiamo decretato e decretiamo...».

Art. 6 - “Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno - serie speciale - e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo, a chiunque spetti, di osservare il presente decreto e di farlo osservare come legge dello Stato».

[53] (Nota alla XVII delle disposizioni transitorie e finali).

Il testo del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, recante «Integrazioni e modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, relativo all'Assemblea per la nuova costituzione dello Stato, al giuramento dei membri del Governo ed alla facoltà del Governo di emanare norme giuridiche» (G. U. 23 marzo 1946, n. 69), conteneva le seguenti disposizioni:

D.LGS.LGT. 16 MARZO 1946, N. 98

Art. 1 - “Contemporaneamente alle elezioni per l'Assemblea Costituente il popolo sarà chiamato a decidere mediante referendum sulla forma istituzionale dello Stato (Repubblica o Monarchia)”.

Art. 2 - «Qualora la maggioranza degli elettori votanti si pronuncerà in favore della Repubblica, l'Assemblea, dopo la sua costituzione, come suo primo atto, eleggerà il Capo provvisorio dello Stato, che eserciterà le sue funzioni, fino a quando sarà nominato il Capo dello Stato a norma della Costituzione deliberata dall'Assemblea.

Per l'elezione del Capo provvisorio dello Stato è richiesta la maggioranza dei tre quinti dei membri dell'Assemblea. Se al terzo scrutinio non sarà raggiunta tale maggioranza, basterà la maggioranza assoluta.

Avvenuta l'elezione del Capo provvisorio dello Stato il Governo in carica gli presenterà le sue dimissioni e il Capo provvisorio dello Stato darà l'incarico per la formazione del nuovo Governo.

Nella ipotesi prevista dal primo comma, dal giorno della proclamazione dei risultati del referendum e fino alla elezione del Capo provvisorio dello Stato, le relative funzioni saranno esercitate dal Presidente del Consiglio dei Ministri in carica nel giorno delle elezioni.

Qualora la maggioranza degli elettori votanti si pronuncerà in favore della Monarchia, continuerà l'attuale regime Luogotenenziale fino alla entrata in vigore delle detti-

Italiano

berazioni dell'Assemblea sulla nuova Costituzione e sul Capo dello Stato».

Art. 3 - «Durante il periodo della Costituente e fino alla convocazione del Parlamento a norma della nuova Costituzione il potere legislativo resta delegato, salva la materia costituzionale, al Governo, ad eccezione delle leggi elettorali e delle leggi di approvazione dei trattati internazionali, le quali saranno deliberate dall'Assemblea.

Il Governo potrà sottoporre all'esame dell'Assemblea qualunque altro argomento per il quale ritenga opportuna la deliberazione di essa.

Il Governo è responsabile verso l'Assemblea Costituente. Il rigetto di una proposta governativa da parte dell'Assemblea non porta come conseguenza le dimissioni del Governo. Queste sono obbligatorie soltanto in seguito alla votazione di un'apposita mozione di sfiducia, intervenuta non prima di due giorni dalla sua presentazione e adottata a maggioranza assoluta dei Membri dell'Assemblea».

Art. 4 - «L'Assemblea Costituente terrà la sua prima riunione in Roma, nel Palazzo di Montecitorio, il ventiduesimo giorno successivo a quello in cui si saranno svolte le elezioni.

L'Assemblea è sciolta di diritto il giorno dell'entrata in vigore della nuova Costituzione e comunque non oltre l'ottavo mese dalla sua prima riunione. Essa può prorogare questo termine per non più di quattro mesi.

Finché non avrà deliberato il proprio regolamento interno l'Assemblea Costituente applicherà il regolamento interno della Camera dei deputati in data 1 luglio 1900 e successive modificazioni fino al 1922».

Art. 5 - «Fino a quando non sia entrata in funzione la nuova Costituzione le attribuzioni del Capo dello Stato sono regolate dalle norme finora vigenti, in quanto applicabili.

Art. 6 - I provvedimenti legislativi che non siano di competenza dell'Assemblea Costituente ai sensi del primo comma dell'art. 3, deliberati nel periodo ivi indicato, devono essere sottoposti a ratifica del nuovo Parlamento entro un anno dalla sua entrata in funzione.

Art. 7 - «Entro il termine di trenta giorni dalla data del decreto Luogotenenziale che indice le elezioni dell'Assemblea Costituente i dipendenti civili e militari dello Stato devono impegnarsi, sul loro onore, a rispettare e far rispettare nell'adempimento dei doveri del loro stato il risultato del referendum istituzionale e le relative decisioni dell'Assemblea Costituente.

Nessuno degli impegni da essi precedentemente assunti, anche con giuramento, limita la libertà di opinione e di voto dei dipendenti civili e militari dello Stato».

Art. 8 - «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri, saranno emanate le norme relative allo svolgimento del referendum, alla proclamazione dei risultati di esso e al giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste ed i reclami relativi alle operazioni del referendum, con facoltà di variare e integrare, a tali fini, le disposizioni del decreto legislativo Luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente e di disporre che alla scheda di Stato, prevista dal decreto anzidetto, siano apportate le modificazioni eventualmente necessarie.

Per la risposta al referendum dovranno essere indicati due distinti contrassegni».

Art. 9 - «Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato».

*Ang Konstitusyon
ng
Republika ng Italya*



Talatuntunan

ANG KONSTITUSYON NG REPUBLIKA NG ITALYA

Mga Simulain (art. 1-12)

Unang Parte - Mga Karapatan at Tungkulin ng Mga Mamamayan

Titolo I : Mga Karapatan ng Mga Mamamayan (art. 13-28)

Titolo II: Mga Kaugnayang Pang-etikal at Panlipunan (art. 29-34)

Titolo III: Mga Kaugnayang Pang-ekonomiya (art. 35-47)

Titolo IV: Mga Karapatan sa Pulitika (art. 48-54)

Pangalawang Parte - Organisasyon ng Republika

Titolo I: Parlyamento

Seksyon I: Ang mga kapulungan (art. 55-69)

Seksyon II: Ang pagbalangkas ng mga batas (art. 70-82)

Titolo II: Ang pangulo ng republika (art. 83-91)

Titolo III: Ang gobyerno

Seksyon I: Ang sanggunian ng mga ministro (art. 92-96)

Seksyon II: Administrasyong pampubliko (art. 97-98)

Seksyon III: Mga lupong kaagapay (art. 99-100)

Titolo IV: Ang Hudikatura

Seksyon I: Organisasyon ng Hudikatura (art. 101-110)

Seksyon II: Mga Patakaran sa kapangyarihang saklaw (art. 111-113)

Titolo V: Rehiyon, Probinsya at Munisipalidad (art. 114-133)

Titolo VI: Garantiya ng Konstitusyon

Seksyon I: Ang korteng Pangkonstitusyon (art. 134-137)

Seksyon II: Pagsusog sa Konstitusyon - Ang mga batas ng konstitusyon (art. 138-139)

Mga Pansamantala at Huling Takda (I-XVIII)

ANG KONSTITUSYON NG REPUBLIKA NG ITALYA

Ang teksto ng Konstitusyon ng Italya at ang sunod-sunod na konstitusyonal na pagbabago na ipinakikita dito (mula 1947 hanggang sa sumunod na mga taon) ay inilathala sa Opisyal na Pahayagan.

Sa taong ito, ang mga sumusunod na pagbabago ay inihanda ng Kagawaran ng Pananaliksik ng Hukumang Konstitusyonal ng Italya.

Sa bisa ng XVIII Pangwakas na Itinatadhana ng Konstitusyon;

Ipinapahayag

Ang Konstitusyon ng Republika ng Italya sa sumusunod na teksto:

MGA SIMULAIN

Art. 1

Ang Italya ay isang Demokratikong Republika, sumibol mula sa gawa. Ang ganap na kapangyarihan ay angkin ng sambayanan na kanilang itataguyod sang-ayon at hanggang sa itinatakda ng Konstitusyon.

Art. 2

Kinikilala at sinisiguro ng Republika ang karapatan ng tao na hindi dapat nilalapastangan, bilang indibidwal, at sa lipunan kung saan niya ipinapahayag ang kaniyang pagkatao at nangangailangan ng katuparan ng walang hangganang katungkulan sa pampulitikal, pang ekonomya at panlipunan na pagkakaisa.

Art. 3

Ang lahat ng mga mamamayan ay may pantay na dignidad sa lipunan at pantay sa mata ng batas, na walang kinikilingan batay sa kasarian, lahi, wika, relihiyon, opinyon sa pulitika, pansarili at pangsosyal na kalagayan. Katungkulan ng Republika na alisin ang lahat ng mga balakid pang-ekonomya at pangsosyal na pag-unlad na sumasagabal sa kalayaan at pagkapantay pantay ng mga mamamayan, humahadlang sa pag-unlad ng tao at sa epektibong pakikibahagi ng lahat ng mga manggagawa sa mga politikal, ekonomya at sosyal na mga samahan sa bansa.

Art. 4

Kinikilala ng Republika ang mga karapatan ng lahat ng mga mamamayan na gawin at paunlarin ang anumang kalagayan tungo sa pagiging epektibo ng mga karapatang ito.

Bawat mamamayan ay may katungkulan, batay sa kaniyang kakayahan at indibidwal na pagpipili, na gampanan ang isang gawain o katungkulan na makapag-aangat sa materyal at spiritual na pag-unlad ng lipunan.

Art. 5

Ang Republika, na nag-iisa at hindi nahahati, ay kinikilala at isinusulong ang kalayaan sa mga lokal na pamahalaan; isinasagawa sa mga iyon ang mga serbisyong nanggagaling sa estado nang may ganap na desentralisasyon sa pamamahala; ibabatay ang mga prinsipyo at

pamamaraan ng kaniyang batas ayon sa mga hinihingi ng awtonomya ay desentralisasyon.

Art. 6

Ipinagsasanggalang ng Republika ang mga wikang minorya sa pamamagitan ng mga wastong kaparaanan.

Art. 7

Ang estado at ang simbahan ay may kasarinlan at kalayaan batay sa sariling niyang tagubilin. Ginagabayan ng Kasunduan Lateran (Lateran Treaty) ang kanilang relasyon. Ang mga pagbabago sa kasunduan na sinang-ayunan ng pareho ay di na nangangailangan ng paraan para sa pagbabago ng konstitusyon.

Art. 8

Lahat ng grupong pang-relihiyon ay pantay-pantay ayon sa batas. Lahat ng grupong pangrelihiyon bukod sa katoliko ay may karapatan na magbuo ng kanilang sariling batas na hindi magiging lihis sa batas ng Italya. Ang kanilang relasyon sa Estado ay ginagabayan ng batas na napagkasunduan ng kanilang mga kinatawan.

Art. 9

Isinusulong ng Republika ang pag-unlad ng kultura at mga siyentipiko at teknikong pagsasaliksik. Pinangan-galagaan ng Estado ang mga tanawin at mga maka-saysayan at artistikong pamana na pag-aari ng bansa.

Art.10

Ang mga batas ng Italya ay umaayon sa nilalaman ng batas pang-internasyunal na kinikilala ng lahat. Ang makatarungang katayuan ng mga dayuhan ay isinasaayos ng batas alinsunod sa mga itinatadhana at mga kasunduan sa batas pang-internasyunal. Ang isang dayuhan na pinagkaitan ng kaniyang sariling bansa ng demokratikong kalayaan na ibinibigay ng Konstitusyon ng Italya ay may karapatan na mapagkalooban ng asaylum sa teritoryo ng Republika, na dapat ay umaayon sa mga kundisyong itinatag ng batas. Ang deportasyon o pagpapatapon ng isang dayuhan sa kadahilanan ng pulitikal na paglabag ay hindi pinapayagan.

Art. 11

Itinatakwil ng bansang Italya ang digmaan bilang kasangkapan sa pagsalakay upang ipaglaban ang kalayaan ng ibang tao at bilang paraan sa paglutas sa mga internasyunal na pagtatalo; pinapahintulutan nito, sa kundisyon ng pagkapantay pantay sa ibang mga estado, sa mga limitasyon ng kalayaan na mahalaga upang masiguro ang kapayapaan at katarungan sa pagitan ng mga bansa; itinataguyod nito at pinapasigla ang mga bansang may ganitong layunin.

Art. 12

Ang bandila ng Republika ay may tatlong kulay: berde, puti at pula, na tatlong kulay na pinatayong magkakatabi na may mga magkakaparehong sukat.

Unang Parte Mga

KARAPATAN AT TUNGKULIN NG MGA MAMAMAYAN

Titolo I

MGA KARAPATAN NG MGAMAMAMAYAN

Art. 13

Ang kalayaang pansarili ay hindi nilalabag. Sa kahit anupamang kaparaanan, walang pagpipigil, pagsusuri o paghalughog ang pinahihintulutan, o kahit iba pang pagtatakda sa kalayaang pansarili maliban lamang kung may warrant na nagsasaad ng mga kadahilanan mula sa hukuman o maykapangyarihan at ito ay tanging sa mga pangyayari at pamamaraang itinatakda ng batas. Sa mga bukod tanging pangyayari dahil sa pangangailangan, na dapat tumutugma sa isinasaad ng batas, ang mga pulis o maykapangyarihan ay maaaring magtakda ng mga pansamantalang kaparaanan, na kinakailangang maipagbigay alam sa loob ng apatnaput walong oras sa mga awtoridad ng hukuman at kung ang mga kaparaanang ito ay hindi napagtibay ng mga nasabing awtoridad sa sumusunod na apatnaput walong oras, ang mga ito ay mawawalan ng bisa at saysay. Lahat ng uri ng mga mararahas na gawain sa pisikal at moral laban sa isang tao na napasailalim sa kakulangan ng kalayaan ay pinaparusahan. Itinatatag ng batas ang pinakamahabang panahon ng prebentibong pagdedetini.

Art. 14

Ang tahanan ay hindi nilalabag. Ang mga pagsisiyasat o pagsasaliksik o pagsamsam ay hindi maaaring isagawa maliban sa mga pangyayari o pamamaraan na itinakda ng batas na dapat ay tumutugma sa mga itinakdang kaseguruhan upang mapangalagaan ang kalayaang pansarili. Ang mga pagkontrol at pagsisiyasat para sa kalusugan at kaligtasan ng publiko o para sa mga hangaring pang ekonomya at pampinansiyal ay isinasagawa sa pamamagitan ng itinanging mga batas.

Art. 15

Ang kalayaan at pagiging lihim ng korispondensa at iba pang uri o paraan ng komunikasyon ay hindi nilalabag. Ang itinatakda sa nauna ay maaaring hindi masunod sa pamamagitan lamang ng warrant na nagbibigay ng mga

kadahilanan na inisyu ng isang awtoridad ng hukuman na may kaseguruhang itinatag ng batas.

Art. 16

Ang lahat ng mga mamamayan ay may kalayaang magbiyahe o manatili ng ilang araw saan mang parte ng pambansang teritoryo, maliban lamang sa ilang mga limitasyon na itinakda ng batas para sa kalusugan at kaligtasan. Ang mga rason na may kinalaman sa pulitika ay hindi maaaring gamiting limitasyon. Ang lahat ng mga mamamayan ay malayang iwanan at muling pasukan ang teritoryo ng Republika, kinakailangan lamang na ang mga katungkulan ayon sa batas ay naisasakaturan.

Art. 17

Ang mga mamamayan ay may karapatang magpulong ng matahimik at walang armas. Walang kinakailangang paunang paunawa para sa mga pagpupulong kahit na sa mga lugar na bukas sa publiko. Ang mga pagpupulong sa mga lugar na pampubliko ay kinakailangang ipaalam muna sa mga kinauukulan, na maaaring hindi magbigay ng kapahintulutan sa motibong pangseguridad at pampublikong kaligtasan.

Art. 18

Ang mga mamamayan ay may karapatang magbuo ng mga asosasyon ng malaya at walang legal na pahintulot, na ang layunin ay hindi dapat lumabag sa kahit isa sa mga batas kriminal. Ang mga lihim na asosasyon at mga nagtataguyod ng kahit hindi tuwiran, ng mga makapulitikang layunin sa pamamagitan ng mga organisasyong militar ay ipinagbabawal ng batas.

Art. 19

Ang lahat ay may karapatan sa malayang pagpapahayag ng kanilang relihiyosong paniniwala sa kahit na anong anyo, indibidwal o kasangkot, ikalat ito o isagawa

sa isang pribado o publikong kulto, na kinakailangang ang mga ritwal ay hindi lumabag sa moralidad.

Art. 20

Ang pagiging eklesyastikal at ang layunin ng relihiyon o pagsamba ng isang asosasyon o institusyon ay maaaring hindi magiging dahilan ng mga limitasyon ng batas, o ng pagtatakda ng bayad sa kaniyang pagkabuo, legal na kakayahan at sa kahit anupaman sa kaniyang mga gawain.

Art. 21

May karapatan ang lahat sa malayang pagpapahayag ng kaniyang kaisipan sa pamamagitan ng pagsalita, pagsulat o iba pang paraan ng komunikasyon. Ang pahayagan ay hindi pwedeng sumailim sa awtorisasyon at sensura. Pinapayagan lamang ang pagsasara ng pahayagan kung mayroon detalying warrant mula sa pinuno ng hukuman na nagpapakita ng mga paglabag sa batas na may kaugnayan sa pamamamahayag, o kaya ay kung mayroon tinutukoy na nananagot sa paglabag sa mga pobisyon itinatakda ng batas. Kung sa pagkakataon na kailangan ang mabilis at ang pamamagitan ng pinuno ng hukuman ay hindi possible, pwedeng samsamin ng mga pinuno ng mga pulis ang naturang pahayagan, at daglian niya at di dapat na lumampas ng dalawampu't-apat na oras upang magbigay ng ulat sa pinuno ng hukuman. Kung hindi pinagtibay ng huli ang nangyari, ibig sabihin nito ay dapat na ibalik ang mga nasamsam at ang nanganap ay walang bisa. Pwedeng itatag ng batas sa pamamagitan ng pangkalahatang probisyon na maipakita kung saan nagmumula ang kaniyang pinansya. Ang mga lathalain nakasulat, mga palabas at naka-display na labag sa moralidad ay ipinagbabawal. Magtatakda ang batas ng tamang paraan para maiwasan at mahinto ang lahat ng paglabag.

Art. 22

Walang sinumang mamamayan ang maaaring pagkai-tan, sa pulitikal na kadahilanan, ng kaniyang legal na karapatan, pagkamamamayan at pangalan.

Art. 23

Walang anumang serbisyo o obligasyon ang maaaring ipataw sa anumang bagay na personal man o pamana maliban lamang kung ito ay itinakda ng batas.

Art. 24

Bawat isa ay may karapatan na gumawa ng legal na hakbang upang maipagsanggalang ang karapatan at lehitimong interes. Ang karapatan sa pagkakaroon ng tagapagtanggol o depensa ay hindi dapat labagin sa kahit aling bahagi o oras ng paglilitis. Ang mga maralita ay binibigyan ng katiyakan, sa pamamagitan ng mga angkop na institusyon, ng kakayahan sa pagkilos at pagdepensa sa harap ng lahat ng lebel ng hukuman. Ang batas ang nagtatakda ng mga kundisyon at pamamaraan para sa pagwawasto ng mga pagkakamali sa hukuman.

Art. 25

Walang sinuman ang maaaring tanggalan ng hatol na likas na ipinataw ng batas. Walang sinuman ang maaaring parusahan maliban lamang kung ang pagpaparusa ay umaayon sa batas na pinagtibay bago nangyari ang pagkakasala. Walang sinuman ang maaaring mapasailim sa proteksiyong pangseguridad maliban lamang sa mga kaso na itinakda ng batas.

Art. 26

Ang pagpapatapon ng isang mamamayan sa labas ng bansa ay pinapayagan lamang sa mga kaso na mahayagang itinatakda ng mga internasyunal na kasunduan. Sa kahit anupaman ang pagpapatapon dahil sa pagkakasalang may kinalaman sa pulitika ay hindi pinapayagan ng batas.

Art. 27

Ang responsibilidad sa krimeng nagawa ay personal o indibidwal. Ang nasasakdal ay hindi pa maaaring ituring na nagkasala hangga't hindi napatunayan sa pamamagitan ng hatol ng hukuman. Ang pagpaparusa ay hindi dapat sumasalungat sa makataong dignidad kundi ito ay naglalayong magkamit ng pagbabagong-buhay para sa nagkasala. Ang parusang kamatayan ay hindi pinapayagann, maliban lamang sa mga kasong itinatakda sa batas militar.

Art. 28

Ang mga opisyal at empleyado ng estado at iba pang tanggapang pampubliko ay tuwirang reponsable ayon sa batas kriminal, sibil at administratibo, sa lahat ng nagawang mga paglabag sa mga karapatan. Sa ganitong mga kaso, ang responsibilidad pang-sibil ay umaabot sa estado at sa mga tanggapang pampubliko.

Titulo II

**MGA KAUGNAYANG
PANG-ETIKAL AT PANLIPUNAN**

Art. 29

Kinikilala ng Republika ang mga karapatan ng pamilya bilang isang likas na lipunan na itinatag sa pamamagitan ng pagpapakasal. Ang kasal ay batay sa moral at legal na pagkakapantay ng mag-asawa na napapaloob sa mga limitasyong inilatag ng batas na nagbibigay katiyakan sa pagkakaisa ng pamilya.

Art. 30

Katungkulan at karapatan ng mga magulang ang suportahan, turuan at pag-aralin ang kanilang mga anak, kahit iyong mga anak sa labas ng sakramento ng kasal. Sa mga kasong walang kakayahan ang mga magulang,

ang batas ay naglalaan upang maiskatuparan ang kanilang mga tungkulin. Binibigyang katiyakan ng batas sa mga batang isinilang sa labas ng matrimonyo ang buong legal at panlipunang proteksyon na katulad ng sa mga karapatan ng mga miyembro ng lehitimong pamilya. Ang batas ang nagtatakda ng mga patakaran at limitasyon sa pagtukoy ng pagkaninuno.

Art. 31

Ang Republika ay tumutulong sa pamamagitan ng mga pang-ekonomyang kaparaanan at iba pang mga paglalaan, sa pagbuo pamilya at sa pagtupad sa mga katungkulan nito na may pangunahing pagsasaalang-alang sa mga pamilya na maraming miyembro. Pinangangalagaan ng Republika ang pagiging ina, pagiging sanggol at pagiging kabataan kung saan isinusulong nito ang mga institusyon na kinakailangan para sa mga nasabi.

Art. 32

Pinangangalagaan ng Republika ang kalusugan bilang pangunahing karapatan ng isang tao at bilang kolektibong interes at tinitiyak nito ang libheng pagpapagamot para sa mga mahihirap. Walang sinuman ang obligadong sumailalim sa isang partikular na pagpapagamot maliban lamang kung ito ay nakapasaloob sa itinatakda ng batas. Ang batas, sa ilalim ng kahit anong pangyayari, ay hindi dapat lumabag sa mga limitasyong itinakda bilang respeto sa pagkatao ng isang tao.

Art. 33

Ang sining at agham ay libre at ang pagtuturo sa mga ito ay walang bayad. Inilalatag ng Republika ang mga pangkalahatang tuntunin para sa edukasyon at nagtatatag ng mga pang-estadong eskwelahan ng lahat ng uri at baitang. Ang mga entidad at mga pribadong tao ay may karapatang magtatag ng mga paaralan at mga institusyong pang-edukasyon, nang walang ipinapataw ang Estado. Ang batas, sa kaniyang pagsasaayos ng mga karapatan at tungkulin ng mga pribadong paaralan na humihiling ng pagkakapantay pantay, ay dapat ipasiguro sa mga ito ang buong kalayaan at sa mga mag-aaral ng iskolastikong pagtrato na kapantay ng sa mga nag-aaral sa mga paaralang pang-estado. Ang mga pang-estadong pagsusulit ay itinatakda para sa mga mag-aaral upang makapasok sa iba't ibang uri at baiting ng paaralan, o sa kanilang pagtatapos at sa pagtiyak ng kanilang kakayahan sa paggamit ng propesyon. Ang mga institusyon ng mas mataas na paaralan, mga unibersidad at mga akademya, ay may mga karapatang magtakda ng kanilang mga sariling regulasyon na dapat napapaloob sa mga itinatakda ng batas ng Estado.

Art. 34

Ang mga paaralan ay bukas para sa kaninuman. Ang mababang paaralan o elementarya, na tumatagal sa di bababa ng walong taon ay sapilitan at libre. Ang mga mag-aaral na may kakayahan at karapat dapat na tali-

no, kahit walang kakayahan sa pinansiyal ay may mga karapatang magtamo ng pinakamataas na antas ng edukasyon.

Isinasakatuparan ng Republika ang nabanggit sa pamamagitan ng libheng pag-aaral o iskolarship, pagbayad sa mga pamilya at iba pang mga pagsustento, na dapat ay ipinapatupad batay sa resulta ng isang pagsusulit upang malaman ang kakayahan ng mag-aaral.

Titolo III

**MBA KAUGNAYANG
PANG-EKONOMYA**

Art. 35

Pinangangalagaan ng Republika ang trabaho sa lahat ng uri at pagkakagamitan. Ang Republika ay naglalaan ng mga kasanayan at mga pagpapaunlad prupesyunal para sa mga manggagawa. Isinusulong at pinapasigla ng Republika ang mga Internayunal na kasunduan na ang mga layunin ay ang ipahayag at pangasiwaan ang trabaho. Kinikilala nito ang kalayaan sa pangingibang lupain sa pamamagitan ng pagsasanggalang sa mga tungkulin na itinatag ng batas para sa interes ng nakakarami, at pinangangalagaan nito ang mga manggagawang Italiano sa ibang bansa.

Art. 36

Ang mga manggagawa ay may karapatan sa sahod na karapat dapat sa uri at dami ngkanilang trabaho at sa lahat ng pagkakataon ay sapat upang matiyak na sila at ng kanilang mga pamilya ay mabuhay na malaya at may dignidad. Ang dapat na pinakamahabang dami ng oras sa pagtatrabaho ay itinatakda ng batas. Ang mga manggagawa ay may karapatan sa araw ng pahinga sa loob ng isang lingo at bayad sa mga legal holidays.

Art. 37

Ang mga manggagawang babae ay may karapatan sa parehong trabaho at parehong sahod ng sa mga manggagawang lalake. Ang mga kundisyon sa trabaho ay dapat na nagbibigay sa manggagawang babae ng panahon upang isakatuparan ang kanilang mahalagang gampanin sa pamilya at siguruhin ang natatanging proteksiyon sa ina at sa anak. Itinatakda ng batas ang pinakamababang edad na karapat dapat sa sahurang trabaho. Ipinagtatanggol ng Republika ang trabaho ng mga menor de edad sa pamamagitan ng mga espesyal na probisyon at tinitiyak sa kanila na sa parehong trabaho ay may karapatan sila sa parehong sahod.

Art. 38

Ang bawat mamamayan na walang kakayahang magtrabaho at walang mapagkukunan ng ikabubuhay

ay may karapatan sa tulong panlipunan at pagkukop. Ang mga manggagawa ay may karapatan na mabigyan ng sapat na paraan para sa kanilang mga pangangailangan sa pagkakataon ng pagkaaksidente, pagkakasakit, kapansanan at pagtanda, at hindi kagustuhang mawalan ng trabaho. Ang mga taong may kapansanan ay may mga karapatan sa edukasyon at bokasyonal na kasanaan. Ang mga katungkulang ibinaba ng artikulong ito ay pinatotohanan at ginagawa ng mga grupo at institusyon na itinatag o tinutulungan ng Estado. Ang mga pribadong tulong ay libre.

Art. 39

Ang pagbubuo ng pangkalakalang unyon (trade union) ay libre.

Walang obligasyong ipinapataw sa mga pangkalakalang unyon maliban sa rehistrasyon sa mga lokal at sentral na mga tanggapan, ayon sa itinatakda ng batas. Ang isang kundisyon sa pagpaparehistro ay, ang mga batas ng pangkalakalang unyon ay dapat na umaayon sa demokratikong basehan sa internal na organisasyon. Ang mga rehistradong pangkalakalang union ay mga legal na tao. Sa pamamagitan ng isang kinatawag pangkat na proporsyonal sa dami ng kanilang mga miyembro, sila ay maaaring pumasok sa isang kolektibong kasunduan sa paggawa na dapat ay may epekto sa lahat ng tao na nalalagay sa kategorya na binabanggit sa kasunduan.

Art. 40

Ang karapatan sa kilos pang-industriya ay isinasagawa ayon sa batas na nangangasiwa nito.

Art. 41

Ang inisyatibong pribadong ekonomya ay libre. Ito ay hindi maaaring isagawa kung sumasalungat sa kalusugan ng publiko o sa pamamaraan na maaaring makapinsala sa kaligtasan, kalayaan at dignidad ng tao. Inaalam ng batas ang wastong mga pagpapalano at pangangasiwa upang ang mga publiko at bribadong mga gawaing pang-ekonomya ay nabibigyan ng tamang direksiyon at koordinasyon tungo sa mga panlipunang layunin.

Art. 42

Ang pag-aari ay maaaring pampubliko o pribado. Ang mga produkto ng ekonomya ay pag-aari ng Estado, ng mga pribadong kawanihan o mga pribadong tao.

Ang pribadong pag-aari ay kinikilala at ginagaransiyaan ng batas, na siyang naglalarawan ng mga kaparaanan kung paano ito natamo, napakinabangan at ang hangganan ng kaniyang kakayahan, upang masiguro ang kaniyang tungkuling panlipunan at gawin itong bukas sa lahat.

Ang mga pribadong pag-aari, sa mga kasong itinakda ng batas na may nakalaang kompensasyon, ay maaaring kuhanin ng Estado sa kadahilanan ng kalusugan ng publiko.

Itinatakda ng batas ang mga patakaran at limitasyon sa lehitimo at sa testimonyang pamana at ang karapatan ng Estado sa mga usapin na may kinalaman sa pagpapamana.

Art. 43

Upang matiyak ang pangkalahatang kapakinabangan, ang batas ay maaaring magtakda ng reserbasyon mula sa simula o ilipat ang pagmamayari sa Estado, sa mga pampublikong kawanihan o sa mga manggagawa sa komunidad, o sa mga makikinabang, ang mga negosyo, o mga gawaing may kaugnayan sa pagbibigay ng mahahalagang serbisyo publiko o mga pinagmumulan ng enerhiya o may monopolyang kalagayan at may katangiang ang layunin ay para sa pangkalahatang interes, sa pamamagitan ng pag-angkin at pagbayad ng danyos.

Art. 44

Sa hangaring masiguro ang wastong paggamit ng lupa at upang ang kaugnayang panlipunan ay mapatatag, ang batas ay nagpapataw ng mga obligasyon at mga balakid sa pribadong pagmamay-ari ng lupa; nagtatakda ng mga limitasyon sa pagpapalawig ng nasabi batay sa rehiyon at sona, pinapasigla at iniuutos ang pagbungkal sa lupa, paglinang ng malalawak na mga lupain at reorganisasyon ng mga produktibong pangkat; at nagbibigay tulong para sa mga maliliit at kainamang-laki na mga ari-arian.

Ang batas ay naglalaan ng mga tuntunin na pabor sa mga bulubunduking lugar.

Art. 45

Kinikilala ng Republika ang gampaning panlipunan ng pagkakaisa na may pagkakatuwang at walang pansariling interes. Pinapaunlad at pinapasigla sila ng batas sa pamamagitan ng mga wastong pamamaraan at tinitiyak, sa pamamagitan ng tamang pagsubaybay, ang kanilang katangian at mga layunin. Ang batas ay naglalaan ng mga pamamaraan upang mapangalagaan at maitaguyod ang mga gawaing kamay o handicrafts.

Art. 46

Alinsunod sa layuning maiangat ang ekonomya at mapabuti ang paggawa na tumutugon sa mga pangangailangan ng produksiyon, kinikilala ng Republika ang mga karapatan ng mga manggagawa sa pakikipagtulungan, sa paraan at sa loob ng mga limitasyong itinatag ng batas, sa pamamahala ng mga negosyo.

Art. 47

Pinapasigla at iniingatan ng Republika ang mga naimpok sa kahit anong anyo; dinidisciplina, iniaakma at sinusubaybayan ang gawaing pagpapautang. Itinataguyod nito ang posibilidad para sa mga inimpok tungo sa pagkakaroon ng sariling bahay, sa pagmamay-ari ng mga sadya nang nalinang na mga ari-arian at pamumuhunan sa pakikipagsosyo sa mga malalaking kompanya sa bansa.

Titolo IV

MGA KARAPATAN SA PULITIKA

Art. 48

Lahat ng mga mamamayan, lalake o babae na nasa hustong gulang ay maaaring bumoto. Ang boto ay personal at pantay, malaya at lihim. Ang pagtupad sa mga ito ay isang tungkulin bilang mamamayan. Isang batas ng Parliyamto ang magtatakda ng mga kundisyon at paraan upang ang mga Italianong naninirahan sa ibang bansa ay maaaring bumoto sa mga eleksiyon sa bansang Italia, at tinitiyak na epektibo ang pagpapatupad nito. Para sa layuning ito, isang 'Foreign Constituency' ang bubuuin kung saan ang mga miyembro nito ay mula sa mga ibobotong miyembro ng parehong Kapulungan ng Parliyamto. Ang bilang ng mga pwesto para sa mga posisyong ito ay itatakda ng Konstitusyon at kinakailangang sumasang-ayon sa ginawang batas ng Parliyamto. Ang karapatang bumoto ay hindi maaaring pigilin maliban lamang sa kadahilanan ng kawalan ng kakayahang pangmamamayan, o bilang resulta ng hindi na mapapawalang saysay na sentensiyang kaparusahan o sa mga kasong kawalan ng karapatang pangmoral na ayon sa itinakda ng batas.

Art. 49

Ang lahat ng mamamayan ay may karapatan na malayang sumama o sumapi sa iba't ibang klase ng partido para makaambag sa mga demokratikong pamamaraan sa pagtukoy ng mga pambansang patakarán.

Art. 50

Ang lahat ng mamamayan ay maaaring magharap ng mga petisyon sa parehong Kapulungan para humiling ng mga naisabatas na kaparaanan o magpahayag ng kolektibong pangangailangan.

Art. 51

Lahat ng mamamayan, anuman ang kasarian ay maaaring mahirang o mahalal sa isang pampublikong posisyon na may pantay na panahon ng panunungkulan, ayon sa itinatakdang kondisyon ng batas.

Maaaring payagan ng batas ang mga Italianong hindi residente ng Republika na magkaroon ng pantay na karapatan bilang mga mamamayan na makapasok sa mga pampublikong tanggapan o nahalal na posisyon. Sinuman ang mahirang na gumanap sa isang nahalal na pampublikong posisyon ay may karapatan na magkaroon ng sapat na panahon para gawin ang kanyang tungkulin at pangalagaan ang kanyang lugar na pinagtrabahuan.

Art. 52

Ang pagtatanggol sa Amangbayan ay isang sagradong tungkulin ng bawat mamamayan. Ang serbisyong militar ay sapilitan na nakaayon sa limitasyon at paraang itinakda ng batas. Ang pagganap nito ay hindi dapat makakaapekto sa trabaho ng mamamayan o sa pagganap ng kanyang pampulitikang karapatan. Ang mga regulasyon ng sandatahang lakas ay nakabatay sa demokratikong ispirito ng Republika.

Art. 53

Ang lahat ay kinakailangang magbahagi sa mga pampublikong gastusin, na dapat ay umaayon sa kanyang kakayahan. Ang sistema ng pagbubuwis ay nakabatay sa kriterya ng progresyon.

Art. 54

Ang lahat ng mamamayan ay may tungkulin na maging tapat sa Republika at itaguyod ang Konstitusyon at mga batas. Ang mga mamamayan kung kanino ipinagkatiwala ang mga pampublikong gawain ay may tungkuling tuparin ang mga ito nang may disiplina at dangal at nanunumpa sa mga pangyayaring itinatakda ng batas.

PANGALAWANG PARTE
ORGANISASYON NG REPUBLIKA

Titolo I

PARLYAMENTO

Seksyon I

Ang mga kapulungan

Art. 55

Ang Parlyamento ay kinabibilangan ng Kapulungan ng mga Diputado at ng Senado ng Republika. Ang Parlyamento ay nagtitipon sa isang magkaanib na pulong ng mga miyembro ng parehong Kapulungan sa mga pagkakataon lamang na itinakda ng Konstitusyon.

Art. 56

Ang paghalal sa Kapulungan ng mga Diputado ay isinasagawa sa pamamagitan ng unibersal at direktang karapatan sa pagboto. Ang bilang ng mga Diputado ay anim na raan at tatlumpu. Ang lahat ng mga botante na sumapit na sa 25 taong gulang sa araw ng halalan ay maaari nang maging mga diputado. Ang pagkakalat ng mga posisyon sa pagitan ng mga distrito ay nakukuha sa pamamagitan ng pag-babahagi ng bilang ng mga nakatira sa Republika, na makikita sa pinakabagong pambansang sensus ng populasyon, sa anim na daan at tatlumpu at ng pagkakalat ng mga posisyon ayon sa populasyon ng bawat distrito, na ibinabatay sa kabuuang bahagi at ang pinakamataas na matitira.

Art. 57

Ang halalan ng Senado ng Republika ay isinasagawa sa bawat rehiyon.

Ang bilang ng mga Senador na ihahalal ay tatlong daan at labinlima. Walang rehiyon ang magkakaroon ng mas mababa sa pitong Senador; ang Molise ay magkakaroon ng dalawa at ang Valle d' Aosta ay isa. Ang pagbabahagi ng mga posisyon sa pagitan ng mga rehiyon, ayon sa nauna nang Artikulo, ay gagawin sang-ayon sa proporsyon ng populasyon ng mga rehiyon ayon sa pinakabagong sensus at nakabatay sa kabuuang bahagi at ang pinakamataas namatitira.

Art. 58

Ang mga Senador ay ihahalal ng mga botanteng nakatapos na ng ika-25 taong gulang, sa pamamagitan ng unibersal at direktang karapatan sa halalan. Ang mga botanteng nakumpleto na ang kanilang ika-apatnapung taon ay maaaring mahirang na Senador.

Art. 59

Ang sinumang naging Presidente ng Republika ay tinuturing na isang senador sa pamamagitan ng karapatan at sa kaniyang buong buhay maliban na lamang kung kaniyang tatanggihan ang nasabing nominasyon. Ang

Presidente ng Republika ay maaaring humirang ng limang mamamayan na maging senador panghabang buhay kung sila ay nagbigay dangal sa Amangbayan sa pamamagitan ng kanilang mahusay at pambihirang mga nagawa sa lipunan at sa larangan ng agham, sining at literatura.

Art. 60

Ang Kapulungan ng mga Diputado at ang Senado Republika ay mauupo sa posisyon ng limang taon. Ang panahon ng panunungkulan ng bawat Kapulungan ay hindi kailanman mapapahaba maliban lamang kung namagitan ang batas at sa panahon ng digmaan.

Art. 61

Ang halalan ng mga bagong Kapulungan ay gagawin sa loob ng pitumpung araw ng pagtatapos ng termino ng mga lumang Kapulungan. Ang unang pagpupulong ay isasagawa nang hindi lalampas sa dalawampung araw matapos ang eleksyon. Hanggang hindi pa dumarating ang unang pagpupulong ng bagong Kapulungan ay mananatili sa kapangyarihan ang lumang Kapulungan.

Art. 62

Ang mga Kapulungan ay magtitipon sa pamamagitan ng karapatan sa unang araw ng trabaho ng Pebrero at Oktubre. Ang bawat Kapulungan ay maaaring ipatawag sa isang extraordinaryong sesyon sa pagkukusa ng Presidente nito o ng Presidente ng Republika o ng isang-katlo ng mga miyembro nito.

Kung ang isang Kapulungan ay magtitipon sa isang extraordinaryong sesyon, Karapatan din ng kabilang Kapulungan ang magtipon.

Art. 63

Ang bawat Kapulungan ay maghahalal ng sarili nitong pangulo at itatatag nito ang Tanggapan ng Pangulo. Kapag ang Parlyamento ay magsagawa ng isang magkasalukob na pulong, ang Presidente at mga namamahaling opisyal nito ay dapat na magmumula sa Kapulungan ng mga Diputado.

Art. 64

Ang bawat Kapulungan ay magpapatibay ng sarili nitong mga kalakaran sa pamamagitan ng ganap na mayorya ng mga miyembro nito. Ang mga sesyon ay

pampubliko; ngunit ang bawat isa sa mga Kapulungan at ang Parlyamento, o sa isang magkasanib na pagpulong ng dalawang Kapulungan, ay maaaring magdesisyon na magsagawa ng isang sekretong sesyon. Ang mga desisyon ng bawat Kapulungan at ng Parlyamento ay walang bisa kung ang mayorya ng mga myembro nito ay wala at kung ang mga ito ay hindi ipinasa ng mayorya ng mga myembrong naroon sa sesyon maliban na lamang kung inaatas ng Konstitusyon ang isang espesyal na mayorya. Ang mga miyembro ng gobyerno, kahit na hindi sila kabilang sa parehong Kapulungan ay may karapatan, at kung sila ay inatasan ng obligasyon na dumalo sa mga sesyon. Maaari silang pakinggan sa tuwing hilingin nila.

Art. 65

Ang batas ang siyang nagtatakda ng mga kaso para sa pagiging hindi karapat dapat at hindi angkop sa opisina ng isang diputado o senador. Walang maaaring maging miyembro ng parehong Kapulungan sa iisang panahon.

Art. 66

Ang bawat Kapulungan ay magdedesisyon ng mga katangian para sa pagtanggap ng mga miyembro nito at ang mga kaso para sa pagiging hindi karapat dapat at hindi angkop.

Art. 67

Ang bawat miyembro ng Parlyamento ay kumakatawan sa Bayan at dala nito ang mga tungkulin nang walang pagkukulang sa mga kautusan nito.

Art. 68

Ang mga miyembro ng Parlyamento ay maaaring hindi obligahin na magbigay ng paliwanag sa anumang opinyong ipinahayag o botong ginawa sa pagsasagawa ng kanilang mga tungkulin. Walang miyembro ng Parlyamento ang maaaring sumailalim sa personal na paghaluhog o sa paggalugad ng kanyang tahanan nang walang pahintulot mula sa Kapulungang kanilang kinabibilangan. Hindi rin sila maaaring arestuhin o tangalan ng kanilang personal na kalayaan, o makulong, maliban lamang kung ito ay sa pagpapatupad ng huling sentensya o kung nahuling gumagawa ng krimen, kung saan ang pag-aresto ay kinakailangan. Kinakailangan din ang parehong pahintulot bago ang mga komunikasyon at pag-uusap ng mga miyembro ay mapakialaman o ang kanilang mga sulat ay maharang.

Art. 69

Ang mga miyembro ng Parlyamento ay makakatanggap ng kompensasyong itinakda ng batas..

Seksyon II

Ang pagbalangkas ng mga batas

Art. 70

Ang tungkulin sa pagsasabatas ay kolektibong isinasagawa ng parehong Kapulungan.

Art. 71

Ang pagsasabatas ay pinapangunahan ng gobyerno, ng bawat miyembro ng mga Kapulungan, at ng mga organo at pangkat na binigyang kapangyarihan ng Konstitusyon. Ang mamamayan ay maaaring magkusa sa pagsasabatas sa pamamagitan ng isang pormal na kahilingan ng isang panukalang batas na binubuo ng mga artikulo, na kailangang ihain ng humigit kumulang sa limampung libong botante.

Art. 72

Ang bawat binalangkas na batas na isusumite sa isa sa mga Kapulungan ay, ayon sa mga alituntunin, kinikilatis ng isang komite at pagkatapos ay nang mismong Kapulungan na siyang nagpapatibay nito, artikulo sa artikulo at sa pamamagitan ng boto. Ang mga alituntunin ay nagtatakda ng pinaikling pamamaraan para sa pagbalangkas ng batas na idineklarang kinakailangan sa pinakamadaling panahon. Maaari rin nilang itakda, sa anong kaso at sa anong paraan ng pagkilatis at pag-apruba ng mga panukalang batas ay ipinagpaliban sa mga komite, kabilang ang mga nakatayong komite, na binubuo upang maipakita ang proporsiyon ng mga grupong Parlyamento. Maging sa mga ganitong kaso, hanggang sa takdang panahon na aprubahan ito, ang panukalang batas ay maaaring isumite sa Kapulungan kung ang gobyerno o isang-ikasampu ng miyembro ng Kapulungan o isang-ikalima ng komite ay humiling na ito ay pagdebatehan at pagbotohan o na ito ay maaprubahan sa pamamagitan ng botohan lamang. Ang mga alituntunin ang siyang nagtatakda ng mga paraan kung papaano mapapaabot sa publiko ang pagpapalakat ng mga komite.

Ang regular na pamamaraan ng pagkilatis at tuwirang pagsang-ayon ng Kapulungan ay kailangang palaging sinusunod para sa mga panukalang batas na tumutukoy sa mga bagay na pangkonstitusyonal at panghalalan at para dun sa mga delegadong batasang-bayan, pagkakaloob ng kapangyarihan at pagpapatibay sa mga tratado, pag-abruba ng mga pondo at paliwanag sa mga gastusin.

Art. 73

Ipinapahayag ng Pangulo ng Republika ang mga batas isang buwan matapos itong maaprubahan. Kung ang bawat Kapulungan, sa pamamagitan ng ganap na mayorya ng mga miyembro nito, ay nagdeklarang ng pangangailangan sa pinakamadaling panahon, ang isang panukalang batas ay ipinoproklama sa panahong itina-

takda mismo ng nasabing panukalang batas. Ang mga batas ay kagyat na ilalathala matapos itong isabatas at magkakaroon ng bisa labinlimang araw matapos ang paglalathala nito maliban na lang kung nagtatakda ang mismong batas ng ibang araw o panahon.

Art. 74

Ang Presidente ng Republika bago niya ipahayag ang isang batas, ay maaari niyang hilingin sa mga Kapulungan, sa pamamagitan ng mensaheng nagpapaliwanag ng mga motibo para sa panibagong pagdedebate. Kung muling ipasa ng Kapulungan ang panukalang batas, kailangan na itong maipahayag.

Art. 75

Kailangan ang isang tanyag na reperendum para mapawalang-bisa, ng buo o ilang bahagi, ang isang batas o isang gawa na mayroong kapangyarihan ng batas kung ito ay hihilingin ng limandaang libong mga botante o limang pangrehiyong sanggunian. Hindi pinapayagan ang isang reperendum kung ito ay para sa buwis, badyet, amnestiya at mga batas na nagkakaloob ng pardon at sa pagpapatibay ng mga tratadong pang internasyunal. Ang lahat ng mga mamamayan na maaaring bumoto para sa Kapulungan ng mga Diputado ay maaari ring lumahok sa mga reperendum. Ang isang kahilingan na isinailalim sa reperendum ay pagtitibayin kung naabot ang bilang ng mayorya na mayroong karapatang bumoto at ang mayorya ng mga botong natanggap. Ang batas ang nagtatakda ng mga pamamaraan para sa pagsasagawa ng reperendum.

Art. 76

Ang pagsasagawa ng tungkulin sa pagsasabatas ay hindi maaaring idelegado sa gobyerno kung hindi pa natutukoy ang mga prinsipyo at kriteriyang pumapatnubay, at ito ay may limitadong panahon at sa natatanging layunin o tunguhin lamang.

Art. 77

Hindi dapat maglabas ang gobyerno ng mga kautusan na mayroong bisa ng ordinaryong batas kung walang delegasyon mula sa mga kapulungan. Sa mga pambihirang pagkakataon ng kagyat na pangangailangan na kailangan ng gobyernong magpatibay ng mga pansamantalang pamamaraan na may bisa ng batas, kinakailangang sa mismong araw ding iyon ay iharap ng ito ng gobyerno para maging isang ganap na batas sa mga Kapulungan na, kahit ito ay wala nang pagpupulong ay kinakailangang magsama-sama muli sa loob ng limang araw. Mawawalan ng bisa ang mga kautusan simula sa umpisa kung ito ay hindi ginawang ganap na batas sa loob ng animnapung araw matapos itong malathala. Maaaring ayusin ng Kapulungan, sa pamamagitan ng batas, ang mga isyung legal na maaaring sumulpot mula sa mga atas na hindi pinagtibay na isang ganap na batas.

Art. 78

Ang Kapulungan ang siyang magdedeklara kung ang bansa ay nasa kalagayan ng digmaan at pinagkakaloban nito ang Parlyament ng mga kinakailangang kapangyarihan.

Art. 79

Ang mga amnestiya ay ipinagkakaloob sa pamamagitan ng isang kilos parlyamento na nangangailangan ng dalawang-ikatlong mayorya ng mga miyembro ng bawat Kapulungan na pagbobotohan ang bawat artikulo at ang batas sa kabuuan. Tutukuyin rin ng kilos paryamento na nagkakaloob ng amnestiya ang mga deadlayn para sa aplikasyon. Sa bawat pagkakataon, ang mga amnestiya ay hindi maaaring ipagkaloob sa mga krimeng kinasangkutan matapos ang petsa kung saan ang panukalang batas ay pinag-usapan sa Kapulungan.

Art. 80

Pinapayagan ng mga Kapulungan, sa pamamagitan ng batas, ang pagpapatibay ng mga pandaigdigang tratado na may katangiang pulitikal o kaya ay magpatawag ng arbitrasyon o legal na pagkakasunduan na nagtatakda ng mga pagbabago sa pambansang teritoryo, mga suliraning pinansiyal o pagbabago sa mga batas.

Art. 81

Inaaprubahan ng Kapulungan ang mga badyet at gastusin bawat taon. Ang pansamantalang gamit ng badyet ay hindi maaaring pahintulutan maliban kung pinapahintulutan ng batas at kung ito ay tatagal lamang sa panahong hindi lalagpas nang apat na buwan. Dahil sa batas na nag-aapruba sa badyet, hindi posibleng magpanukala ng mga bagong buwis o nang mga bagong gastusin. Anumang karagdang batas na may kinalaman sa bago at pagpapataas ng gastusin ng gobyerno ay kinakailangang magtukoy ng mga paraan kung papaano ito matugunan.

Art. 82

Ang bawat Kapulungan ay maaaring magpatawag ng imbestigasyon sa mga paksang may pampublikong interes.

Para sa nasabing layunin, maghihirang ng mga miyembro para sa isang komite. Ang komiteng mag-iimbestiga ay may parehong kapangyarihan at limitasyon nang katulad sa mga imbestigasyon ng hukuman.

Titolo II

ANG PANGULO NG REPUBLIKA

Art. 83

Ang Pangulo ng Republika ay inihalal ng parlyamento sa isang magkasanib na sesyon ng mga myembro nito. Ang bawat Konsehong Pangrehiyon ay maghahalal ng tatlo upang kanilang maging kinatawan. Ang Valle d'Aosta ay may isang delegado lamang. Ihahalal ang Pangulo ng Republika sa pamamagitan ng sekretong boto ng dalawang-katlo (2/3) na mayorya ng assembliya. Pagkatapos ng ikatlong balota, sapat na ang ganap na nakararami.

Art. 84

Sinumang mamamayan na may limampung taong gulang at tinatamasa ang karapatang sibil at pulitikal ay maaaring mahalal na Pangulo ng Republika. Ang Tanggapan ng Pangulo ng Republika ay hindi ayon sa kahit anumang ibang posisyon o tanggapan. Ang kompensasyon o iba pang matatanggap ng pangulo ay itinatakda ng batas.

Art. 85

Mauupo sa puwesto ang Pangulo ng Republika ng pitong taon. Tatlumpong araw bago matapos ang kanyang termino, ang pangulo ng Kapulungan ng mga Diputado ay magpapatawag ng isang magkasanib na sesyon ng parlyamento at ng mga kinatawan ng rehiyon para maghalal ng bagong pangulo ng Republika. Kung mabuwag man ang kapulungan o mayroon na lamang kulang sa tatlong buwan bago ito mabuwag, ang halalan ay magaganap labinlimang araw matapos ang purolong ng bagong kapulungan

Art 86

Sa mga panahong hindi kayang tugunan ng Pangulo ng Republika ang kanyang mga tungkulin, ito ay tugunan ng Pangulo ng Senado. Sa pagkakataon ng permanenteng balakid o pagkamatay o pagbibitiw ng Pangulo ng Republika, magpapatawag ng halalan ang pangulo ng Kapulungan ng mga Diputado sa loob ng labinlimang araw.

Art. 87

Ang Pangulo ng Republika ang pinuno ng Estado at kinakatawan nito ang pambansang pagkakaisa. Maaari siyang magpadala ng mga mensahe sa Kapulungan. Siya ang nagpapatawag ng eleksyon ng mga bagong kapulungan at siya ang nag-aayos ng una nitong pagpupulong. Pinapayagan nito ang pagpapahayag sa mga kapulungan ng mga panukalang batas na pinangungunahan ng gobyerno. Nagpapatibay siya ng batas at naglalabas siya ng mga atas na may bisa ng batas at regulasyon. Nagpapatawag siya ng mga reperendum sa mga pagkakataong itinatakda ng Konstitusyon. Sa

mga pagkakataong itinatakda ng batas, naghihirang siya ng mga opisyal ng Estado. Binibigyan niya ng kapangyarihan at tinatangang ang mga diplomatikong representasyon, nagpapatibay ng mga pandaigdigang kasunduan kung kinakailangan. Siya ang kumander ng sandatahang lakas, ang namumuno sa Pinakamataas na Sanggunian ng Tanggulan na itinatag ng batas, ang nagdedeklara ng giyera na napagdedesisyunan ng mga Kapulungan. Siya ang namumuno sa Mataas na Sanggunian ng Hukuman. Maari siyang magpawalang-sala at magbawas ng kaparusahan. Siya ang nagkakaloob ng dangal sa Republika.

Art. 88

Maaaring lusawin ng Pangulo ng Republika ang isa o parehong Kapulungan matapos itong komunsulta sa dalawang tagapagsalita. Hindi maaaring gamitin ang kapangyarihang ito sa huling anim na buwan ng termino ng Pangulo maliban kung ito ay tataon sa huling anim na buwan ng batasan.

Art. 89

Walang gawa ang Pangulo ang may bisa kung hindi ito pirmado ng mga nagpanukalang ministro na silang umaako ng responsibilidad sa mga ito.

Ang mga akto nitong may lehislative kahalagahan at yung mga ibang inilalatag ng batas ay kinakailangan ring lagdaan ng Pangulo ng Sanggunian ng mga Ministro.

Art. 90

Ang Pangulo ng Republika ay hindi responsable para sa mga aktong ginawa alinsunod sa kanyang tungkulin maliban na laman kung ito ay matinding pagtataksil o mga pagbabanta laban sa Konstitusyon. Sa mga nasabing pagkakataon, siya ay patatalsikin ng Parlyamento sa pamamagitan ng impeachment sa isang magkasanib na sesyon nito at sa pamamagitan ng nakakarami ng mga myembro nito.

Art. 91

Bago gumanap ng mga tunngkulin, ang Pangulo ng Republika ay kinakailangang sumumpa ng katapatan sa Republika at Konstitusyon sa harap ng magkasanib na Parlyamento.

Titolo III
ANG GOBYERNO
Seksyon I

Ang sanggunian ng mga ministro

Art. 92

Ang gobyerno ng Republika ay kinabibilangang ng Punong Ministro at ang grupo ng mga ministro na tinatawag na Sanggunian ng mga Ministro.

Hinihirang ng Pangulo ng Republika ang Pinunong Ministro at maging ang mga Ministro, kung nanaisin niya.

Art 93

Ang Pangulo ng Sanggunian ng mga Ministro at ang mga Ministro ay pasusumpain ng Pangulo ng Republika bago makapanungkulan.

Art. 94

Kinakailangan ng gobyerno ang kumpyansa at tiwala ng parehong kapulungan. Maaaring ibigay o iurong ng bawat kapulungan ang kumpiyansa at tiwala nito sa gobyerno sa pamamagitan ng isang mosyon na naglahad ng mga rason nito at pinagbotohan sa pamamagitan ng pagtawag talaan. Sa loob ng sampung araw ng pagkakabuo nito, ang gobyerno ay haharap sa kapulungan para kunin ang kumpiyansa at tiwala nito. Ang salungat na boto ng isa o parehong Kapulungan laban sa isang panukala ng gobyeryo ay hindi nagpapahiwatig ng obligasyong magbitiw. Ang isang mosyon ng kawalang tiwala ay kinakailangang pirmahan ng isang-ikasampu ng kasapiang kapulungan at hindi maaaring pagdebatehan nang mas maaga pa sa tatlong araw pagkatapos ng pagpapahayag dito.

Art. 95

Ang Punong Ministro ang siyang nangunguna at responsable sa pangkalahatang patakaran ng gobyerno. Tinitiyak niya ang pagkakaisa sa pampulitika at administratibong patakaran at nagtataguyod at nag-kokoordina sa mga gawain ng mga Ministro. Kolektibong responsable ang mga Ministro para sa mga akto o gawain ng Sanggunian ng mga Ministro habang responsable sila bilang individwal sa mga gawa o akto ng kanilang mga sariling Ministeryo. Ang batas ang nagtatakda ng mga patakaran ng Pagkapangulo sa Sanggunian at itinatakda nito ang bilang, kakayanan at organisasyon ng mga ministro.

Art. 96

Kahit magbitiw sa pwesto ang Punong Ministro at ang mga Ministro, maaari pa rin silang panagutin sa mga krimeng ginawa na may kaugnayan sa kanilang mga tungkulin, sa hustisya hangga't may autorisasyon na ibinigay ang Senado ng Republika o ang Kapulungan ng mga Diputado ayos sa mga alituntuning itinakda ng batas ng Konstitusyon.

Seksyon II
Administrasyong pampubliko

Art. 97

Ang pampublikong tanggapan ay binuo ayon sa probisyon ng batas para matiyak na ang mga Tanggapan Pampubliko ay mabubuo ayon sa itinatakda ng batas, para sa isang tiyak na mahusay at patas na administrasyon. Ang mga patakaran ng mga opisina ay naglahatag ng mga larangan ng kakayanan, tungkulin at responsibilidad ng kanilang mga opisyaes. Ang pagpasok na kawani sa pampublikong administrasyon ay kailangang sumailalim sa kumpetitibong pagsusulit, maliban sa mga pagkakataong itinakda ng batas.

Art. 98

Ang mga tagapaglingkod ng bayan ay nagsisilbi tanging sa Bansa lamang. Kung sila ay mga miyembro ng Parlyamento, hindi sila maaaring umangat sa posisyon maliban lamang sa pamamagitan ng haba ng panahon ng paglilingkod. Maaaring magtakda ang batas ng mga limitasyon sa karapatang maging miyembro ng mga partido pulitikal kung ito ay sa kaso ng mga hukom, militar na nasa atktibong serbisyo, ang mga nasa posisyon at ahente ng pulis at mga diplomatikong kinatawan at konsulado sa ibang bansa.

Seksyon III Mga lupong kaagapay

Art. 99

Ang Pambansang Sanggunian sa Kabuhayan at Trabaho, ayon sa batas, ay kinabibilangan ng mga bihasa at kinatawan mula sa pook ng produksyon, na nasusukat sa bilang at katangian ang kanilang kahalagahan. Magsisilbi itong isang Sangguniang Lupon para sa mga Kapulungan at sa gobyerno sa mga nasabing usapin at sa mga tungkuling itinakda mismo ng batas. Maari itong magpasimuno ng pagsasabatas at makapagbahagi sa pagbubuo ng pang-ekonomya at panlipunang batasan ayon sa mga prinsipyo at limitasyong nakasaad sa batas.

Art. 100

Ang Sanggunian ng Estado ay isang lupon ng sanggunian sa administratibo— legal at nagtitiyak na ang mga administrasyong pampubliko ay umaayon sa batas. Ang “Court of Accounts” ay nagpapatupad ng mga kontrol panadlang sa pagiging lehitimo ng mga hakbangin ng gobyerno at maging ang mga kasunod na pagsubaybay sa pagpapatakbo ng badyet ng Estado. Lumalahok ito, sa mga pagkakataon at paraang itinakda ng batas, sa pagsusuri ng pamamahala ng pondo ng mga lupon na kung saan nagbabahagi ang Estado sa ordinaryong paraan. Tuwiran itong nag-uulat sa mga kapulungan ng mga resulta ng mga pagsusuri na naisagawa. Tinitiyak ng batas ang kalayaan mula sa impluwensya ng gobyerno ang dalawang lupong nabanggit.

Titolo IV
ANG HUDIKATURA
Seksyon I
Organisasyon ng Hudikatura

Art. 101

Ipinatupad ang hustisya sa ngalan ng mamamayan. Ang mga hukom ay nasa ilalim lamang ng batas.

Art. 102

Ang mga paglilitis sa hukuman ay isinasagawa ng mga ordinaryong hukom na binigyang kapangyarihan at pina-pamahalaan ng mga alituntuning makabatas. Ang mga natatangi at espesyal na mga hukom ay hindi maaaring itatag. Ang maaari lamang itatag ay ang mga espesyal na seksyon para sa mga partikular na usapin lamang na nasa ilalim ng mga ordinaryong kinatawan ng hukom kasama na rito ang partisipasyon ng mga naaangkop na mga mamamayan na hindi miyembro ng hudikatura. Pinapamahalaan ng batas ang mga kaso at porma ng tuwirang pagsali ng taumbayan sa administrasyon ng hustisya.

Art. 103

Ang Sanggunian ng Estado at iba bang organo ng administrasyong hudisyal ay may kapangyarihan para sa pangangalaga ng mga lehitimong karapatan at maging ng karapatan magmungkahi, ayon sa nakasaad sa batas. Ang Court of Accounts ay may kapangyarihan sa mga usapin ng public accounts at iba pang usaping nakasaad sa batas. Ang mga hukumang militar sa panahon ng digmaan ay may kapangyarihan sang-ayon sa batas. Sa panahon ng kapayapaan, mayroon lamang itong kapangyarihan sa mga krimeng militar na ginawa ng mga miyembro ng sandatahang lakas.

Art. 104

Ang hudikatura ay isang kaayusang hiwalay at malaya sa iba pang mga kapangyarihan.

Ang Mataas na Sanggunian ng Hukuman ay pinapangunahan ng Pangulo ng Republika. Ang mga tinaguriang 'miyembro sa pamamagitan ng karapatan' ay ang unang pangulo at ang Pangkalahatang Hukom ng Korte ng Pagpapawalang-Bisa. Dalawang-ikatlo (2/3) ng iba pang mga miyembro ay halal ng ordinaryong hukom na kabilang sa iba't ibang kategorya at ang isa pang isang-ikatlo (1/3) ng Parlyamento sa isang magkasanib na sesyon kasama ang mga ganap na propesor ng batas sa pamantasan at mga abogado pagkatapos ng kanilang ika-labinlimang taong praktis ng abogasya. Inihalal ng Sanggunian ang ikalawang-Pangulo mula sa mga miyembrong tinukoy ng Parlyamento. Ang mga nahalal na miyembro ng Sanggunian ay mananatili sa kanilang pwesto ng apat na taon at hindi kagyat na maaaring mahirang muli. Habang nasa katungkulan, hindi sila maaaring magrehistro sa anumang propesyon o magsilbi sa parlyamento o sa pangrehiyong sanggunian.

Art. 105

Ang Mataas na Sanggunian ng Hukuman, ayon sa mga regulasyon ng hudikatura, ay may kapangyarihan sa page-empleyo, pagtatalaga, paglilipat, promosyon at sukatang pandisiplina ng mga hukom.

Art. 106

Ang mga hukom ay itinatalaga sa pamamagitan ng kumpetitibong pagsusulit. Pinapayagan ng batas sa regulasyon ng hudikatura ang pagtatalaga, at maging ang paghahalal sa mga marangal na hukom sa anumang tungkuling ginagawa rin ng isang hukom. Alinsunod sa panukala ng Mataas na Sanggunian ng Hukuman, posible sa kanilang tanyag na kagalingan na ihirang bilang kinatawan ng pagpapawalang bisa ang mga ganap na propesor ng batas sa pamantasan at mga abogado may labinlimang taon na sa praktis ng kanilang propesyon at rehistrado sa espesyal na listahan ng mga propesyunal para sa mataas na korte.

Art. 107

Hindi maaaring tanggalin sa pwesto ang mga hukom. Hindi rin sila pwedeng mapaalis sa kanilang pwesto o malipat sa ibang korte o trabaho maliban kung ito ay alinsunod sa desisyon ng Mataas na Sanggunian ng Hukuman. Ang Ministro ng Katarungan ay may kapangyarihan na magsimula ng isang aksyong pandisiplina. Ang mga hukom ay makikilala lamang sa kanilang iba't ibang tungkulin. Tinatamasa ng tagalitis ng Estado ang garantiyang ipinagkaloob na pabor sa kanya ng mga alituntunin ng hudikatura.

Art. 108

Ang mga patakarang namamahala sa hudikatura at mga hukom ay itinatakda ng batas. Tinitiyak ng batas ang kalayaan ng mga hukom ng ispesyal na korte, ng mga tagalitis ng estado at iba pang mga taong gumanap ng papel sa pamamahala ng hustisya.

Art. 109

Ang mga legal na may kapangyarihan ay may direktang gamit sa pulis ng husgado.

Art. 110

Nang walang pinsala sa kapangyarihan ng Mataas na Sanggunian ng Hukuman, ang Ministro ng Katarungan ang may responsibilidad sa organisasyon at takbo ng mga serbisyong may kinalaman sa hustisya.

Seksyon II

Mga patakaran sa kapangyarihang saklaw

Art. 111

Ang batas ay pamamahalaan sa pamamagitan ng isang pantay na paglilitis na pinapangunahan at pinapamahalaan Kilos ng Parlyamento. Ang lahat ng partidong sangkot sa paglilitis ay maaaring magsalita ng kanilang depensa, nang may pantay na istatus sa ng iba pang mga partidong sangkot, sa harap ng isang korteng malaya at walang pinapanigan. Ang Kilos ng Parlyamento ang siyang maglalagat ng mga probisyon para tiyakin na ang mga paglilitis ay tatagal ng sapat na panahon. Sa prosesong kriminal, ang lahat ng indibidwal na sinampaan ng kasong kriminal ay may legal na karapatan na maabisuhan ng lihim at masabihan nang kagyat ng dahilan at katangian ng mga akusasyon laban sa kanila; bibigyan sila ng karampatang panahon at kundisyon para paghandaan ang kanilang depensa; mayroon silang karapatan ayon sa batas na kilalanin at ipakilatis ang mga tetestigo laban sa kanila at makita ang lahat ng ebidensya laban sa kanila; sila ay tutulungan ng isang taga-saling wika kung hindi nila maintindihan o mabigkas ang wikang gagamitin sa paglilitis. Ang prosesong kriminal ay ginagabayan ng prinsipyong lahat ng partido sa kaso ay maaaring ilahad ang kanilang depensa sa harap ng iba pang partido sa kaso bago ang pangangalap ng ebidensya. Ang pagkakasala ay hindi maaaring patunayan ng ayon lamang sa mga pahayag nang sinumang malayang tumanggi na pumaloob sa pagtatanong ng nasasangkot o ng kanyang abogado o counsel ad litem. Isang Kilos ng Parlyamento ang mamahala sa mga kaso na ang ebidensya ay hindi kukunin sa harap ng parehong partidong nasasangkot sa kaso, nang may pahintulot sa nasasakdal o di kaya kung sadyang napatunayan na ito ay imposible o resulta ng isang gawang labag sa batas. Lahat ng desisyong hudisyal ay kinakailangang may motibo. Ang mga apila sa Korte ng Pagpapawalang Bisa sa mga kaso ng paglabag sa batas ay laging pinapahintulutan laban sa sentensya at laban sa anumang hakbangin laban sa personal na kala-yaang pinagdesisyonan ng mga ordinaryo at ispesyal na korte. Ang kalakarang ito ay maaaring talikdan sa mga kasong sinentensyahan ng hukumang militar sa panahon ng digmaan. Ang mga apila sa pagpapawalang bisa laban sa mga desisyon ng Sanggunian ng Estado at Court of Accounts ay pinapahintulutan lamang kung ang motibo ay nagmumula sa mga pagkakamaling hudisyal.

Art. 112

Ang pampublikong tagalitis ay may tungkuling magpatakbo ng mga kriminal na paglilitis.

Art. 113

Sa mga gawaing labag sa administrasyong pampubliko, ang proteksyon ng mga karapatan at ng lehitimong interes ay maaaring pahintulutan sa harap ng mga huku-

man. Ang nabanggit na proteksyon ay hindi maaaring tanggalin o limitahan sa mga natatanging apila lamang o sa mga partikular na kategorya o kilos lamang. Ang batas ang nagtatakda kung anong kinatawan ng hukuman ang may kapangyarihang ipawalang-bisa ang mga kilos ng administrasyong pampubliko sa mga pagkaka-taon at kahihitnatnang tinutukoy ng batas.

Titolo V

REHIYON, PROBINSYA AT MUNISIPALIDAD

Art. 114

Ang Republika ay binubuo ng mga munisipalidad, probinsya, syudad metropolitan, mga rehiyon at nagsasariling entidad na may sariling mga batas, kapangyarihan at tungkulin ayon sa mga prinsipyong inilalagat ng Konstitusyon. Ang Rome ang kabisera ng Republika. Ang katayuan nito ay isinasabay ng Batas Estado.

Art.115

(Tinanggal)

Art. 116

Ang Friuli-Venezia Giulia, Sardinia, Sicily, Trentino-Alto Adige/ Südtirol at Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste ay may ispesyal na porma at kondisyon ng otonomiya alinsunod sa mga ispesyal na batas na inangkin at ipinagtibay ng konstitusyonal na batas. Ang Trentino-Alto Adige/Sudtirol Region ay binubuo ng mga nagsasariling lalawigan ng Trent at Bolzano. Ang mga karagdagang ispesyal na porma at kondisyon ng awtonomiya na may relasyon sa mga paksang tinukoy sa Art. 117, parapo tatlo at parapo dalawa letra l) – limitado sa nesesaryong pang-organisasyonal ng Katarungan Pangkapayapaan – at letra n) at s), ay maaaring ilapat sa ibang Rehiyon ng Batas Estado, ayon sa pangunguna ng Rehiyong nabanggit, matapos ang konsultasyon sa mga lokal na maykapangyarihan, sang-ayon sa mga prinsipyong inihahapag ng Art. 119. Ang nasabing batas ay inaaprubahan ng parehong Kapulungan sa pamamagitan ng simpleng nakakarami ng kanilang mga miyembro na may basehan sa kasunduan sa pagitan ng Estado at rehiyong nasasangkot.

Art. 117

Ang kapangyarihang magsabatas ay ibinibigay sa Estado at mga Rehiyon alinsunod sa Konstitusyon at nang may mga limitasyon mula sa batas ng EU at pandaigdigang obligasyon.

Ang estado ay may tanging kapangyarihang magsabatas sa mga sumusunod na usapin

a) patakarang panlabas at pandaigdigang relasyon ng Estado; relasyon sa pagitan ng Estado at ng Unyon

- ng Europa; karapatan para sa asyulum at legal na katayuan ng mga hindi mamamayan ng EU;
- b) imigrasyon;
 - c) relasyon sa pagitan ng Republika at ng mga pang-relihiyong denominasyon;
 - d) Depensa at sandatahang lakas, seguridad ng Estado, mga sandata at amyunisyon at mga paputok;
 - e) sa salapi, pangangalaga sa impok at merkato sa pananalapi; proteksyon sa kompetisyon, sistema sa palitang daigdig; pananalapi, pangangalaga sa mga impok at merkatang pananalapi; proteksyon laban sa kumpetensya; sistemang pamalit pandaigdig; buwis at pagtutuos ng estado, pagkakapantay sa yamang pinansiyal;
 - f) lupon ng mga Estado at mga importanteng batas sa halalan; pambansang reperendum; eleksyon sa Parliyamanto ng European;
 - g) legal at administratibong organisasyon ng Estado at ng mga pambansang pampublikong tanggapan;
 - h) pampublikong kaayusan at seguridad, maliban lamang sa lokal na pulis administratibo;
 - i) pagkamamamayan, katayuan sibil at tanggapan pangrehistro;
 - l) batas sa nasasakupan at pamamaraan; batas sa sibil at kriminal; sistemang administratibo ayon sa batas;
 - m) determinasyon ng pamantayan ng mga benepisyong may kinalaman sa karapatan pangmamamayan at panlipunan na gagarantiyahan sa buong pambansang teritoryo;
 - n) mga pangkalahatang edukasyon;
 - o) panlipunang seguridad;
 - p) batas ng elektoral, mga namamahalang lupon at mga pundamental na tungkulin ng mga munisipalidad, probinsya at syudad metropolitan;
 - q) dogana, pangangalaga sa pambansang "hangganan" at pandaigdigang "paghadlang sa suliranin";
 - r) yunit ng timbang at sukat; "pamantayan" na oras; "estatistikong at kumpyuterisado" na pagtitipon ng datos ng estado, rehiyon at lokal na administrasyon; at mga gawa ng kaisipan;
 - s) pangangalaga ng kalikasan, ekosistema at kulturang pamana.

Ang mga sinang-ayunang isinabatas ay ginagamit sa mga sumusunod:

pandaigdigang at EU ugnayan ng mga rehiyon; pangangalakal panlabas; pangangalaga at kaligtasan sa trabaho; edukasyon, nakabatay sa pagsasarili ng institusyon sa edukasyon at hindi pagsasama ng edukasyon pangbokasyonal at pagsasanay; propesyon; siyentipiko at teknolohikal na pananaliksik at inobasyon tulong para sa mga produktibong sektor; pangangalagang pangkalusugan; nutrisyon; palakasan; pangkalamitang tulong; plano sa paggamit ng kalupaan; porto sibil at paliparan; malaking transport at nabigasyon networks; komunikasyon; pambansang produksyon, transport at pamamahagi ng enerhiya; kumplimentari at suplimentari panlipunan seguridad; pagkakatugunan ng mga pampublikong kwenta at koordinasyon ng pampu-

blikong pinansiya at ang sistema sa buwis; paglinang sa mga kayamanan sa kultura at kapaligiran at pagbubuo ng mga gawaing pangkultura; mga bankong impukan at mga institusyong nagpapautang para sa agrikultura. Ang mga Rehiyon ay may kapangyarihang lehislatibo sa lahat ng usapin na hindi kabilang sa Batasan ng Estado. Ang mga Rehiyon at mga nagsasariling lalawigan ng Trent at Bolzano ay lumalahok sa paghahandang proseso ng pagdedesisyon tungkol sa EU kilos batasan sa mga erya na sakop ng kanilang mga responsibilidad. Sila rin ay responsable para sa implementasyon ng mga pandaigdigang kasunduan at mga patakaran ng EU na na-kaayon sa mga alituntuning inilag ng batas ng Estado na nagreregularisa ng pagpapatupad ng subsidyaryong kapangyarihan ng Estado pagdating sa mga kaso nang di-pagganap ng mga Rehiyon at nagsasariling mga lalawigan. Ang mga batas ng Rehiyon ay magtatanggal ng anumang balakid sa pagtatamo ng pangkalahatang pagkakapantay-pantay ng babae at lalake sa aspetong panlipunan, kultura at ekonomiya at magtataguyod ito ng pantay na pagpasok, lalaki man o babae, pagdating sa mga posisyong nahalal. Ang mga kasunduan sa pagitan ng isang Rehiyon sa iba pang Rehiyon na naglalayon na pagbutihin ang pagganap sa mga panrehiyong tungkulin ay sasang-ayunan ng pang-rehiyong batas.

Sa mga lugar na kabilang sa kanilang mga responsibilidad, ang mga rehiyon ay maaaring pumasok sa mga kasunduan sa mga dayuhang Estado at ibang pang mga lokal na awtoridad sa mga kaso at pagkakataong inilag ng batasan ng Estado.

Art. 118

Ang mga administratibong tungkulin ay ipinagkakatwala sa mga Munisipalidad maliban kung ito ay ipinagkakatwala sa mga probinsya, syudad metropolitan at rehiyon o sa Estado, alinsunod sa mga prinsipyo ng subsidyariti, pag-iiba at proporsyonalidad, para matiyak ang kanilang pareho o pantay na implementasyon nito. Ang mga Munisipalidad, probinsya at syudad metropolitan ay gumagampan ng sarili nilang mga tungkuling administratibo gayundin ng mga tungkuling itinakda sa kanila ng pang-estado o pangrehiyong pagsasabatas, ayon sa kanilang sariling kakayanan. Ang pagsasabatas ng Estado ang siyang maglalaan para sa koordinadong kilos sa pagitan ng Estado at ng rehiyon sa mga usaping nakasaad sa Artikulo 117, parapo 2, letra b at h at maglalaan din ng mga kasunduan at koordinadong aksyon sa larangan ng preserbasyon ng naming kultura. Ang Estado, mga rehiyon, syudad metropolitan, probinsya at munisipalidad ay magtataguyod ng mga simulaing awtonomo ng mga mamamayan bilang indibiduwal at bilang miyembro ng mga asosasyon na may kinalaman sa mga gawaing may pangkalahatang interes sa ilalim pa rin ng prinsipyo ng subsidyariti.

Art. 119

Ang mga Munisipyo, probinsya, syudad metropolitan at rehiyon ay may awtonomiya sa kita at gastos.

Ang mga Munisipyo, probinsya, syudad metropolitan at rehiyon ay magkakaroon ng nagsasariling pinansiyal na yaman. Nagtatakda sila at nangongolekta ng sarili nilang buwis ayon sa Konstitusyon at ayon sa prinsipyo ng koordinasyon ng mga pondo ng Estado at ang sistema ng pagbubuwis. Naghahati sila sa kita mula sa buwis ayon sa kanilang sariling mga teritoryo. Ang Pagsasabatas ng Estado ang siyang maglalaan ng isang pondong magsasapantay nang walang limitasyon sa paglalaan para sa mga teritoryong may mababang per-capita taxable capacity. Ang mga kitang makukuha mula sa mga nabanggit na pinagmulan ay magbubunsod sa mga nasabing mga Munisipyo, probinsya, syudad metropolitan at rehiyon na gastusan ang kanilang mga sariling public fundtions. Ang Estado ay maglalaan ng pagpupunang yaman at kukuha ng mga ispesyal na paraan para sa mga ispesipikong munisipyo, probinsya, syudad metropolitan at rehiyon para itaguyod ang kanilang ekonomyang pag-unlad kasabay ng social cohesion at solidarity, bawasan ang mga panlipunan at pang-ekonomyang di pagkakapantay-pantay, pagyamanin ang pagtaguyod sa karapatan ng tao atmarating ang mga layuning labas pa sa mga nais marating sa ordinaryong implementasyon ng kanilang mga tungkulin. May sariling kayamanan ang mga munisipyo, probinsya, syudad metropolitan at rehiyon na inilalaan sa kanila ayon sa mga pangkalahatang prinsipyong inilalatag ng State legislation. Maaari lamang silang makapangutang kung ito ay para lamang pinansyahan ang gastusin sa pamumuhunan. Ang mga garantiyang Estado para sa mga utang na kinuha para sa ganitong layunin ay hindi maaaring tanggapin.

Art. 120

Hindi maaaring buwisan ang mga luwas o angkat o sa pagbibiyaha ng kalakal sa pagitan ng mga Rehiyon o magpanukala ng mga pamamaraan na makakasagka sa kalayaang gumalaw ng mga tao o mga komoditi sa pagitan ng mga Rehiyon. Hindi maaaring limitahan ng mga Rehiyon ang karapatan ng mamamayan na magtrabaho saan mang bahagi ng pambansang teritoryo. Maaaring gumampan ang gobyerno para sa mga organo ng rehiyon, syudad metropolitan, probinsya at munisipalidad kung ang rehiyon ay hindi makaangkop sa pandaigdigang patakaran o lehislyasyon ng EU o sa kaso ng matinding panganib para sa kaligtasan at seguridad ng publiko, o sa anumang pagkakataong kailangang ipreserba ang legal at pang-ekonomyang pagkakaisa.

Art. 121

Ang mga organo ng Rehiyon ay ang: Pang-rehiyong Konseho, Pang-rehiyong Tagapagpaganap at ang Pangulo nito. Ang Pang-rehiyong Konseho ang magpapalakad ng kapangyarihang legislatibo gayundin ang iba pang mga tungkuling ipinagkaloob ng Konstitusyon at ng mga batas. Maaari itong magsumite ng mga panukalang batas sa Parliyamanto o Kapulungan. Ang Pang-rehiyong Tagapag-paganap ang lupong tagapag-

paganap ng Rehiyon. Ang Pangulo ng Pangrehiyong Tagapag-paganap ang kumakatawan sa Rehiyon, namamahala at responsible sa pagawa ng mga patakaran ng Tagapag-paganap, gumagawa ng batas at mga batas ng rehiyon, namamahala sa administratibong tungkuling iniatang sa rehiyon ng Estado ayon sa mga tagubilin ng Gobyerno ng Republika.

Art. 122

Ang sistemang elektoral at ang mga usapin ng pagiging hindi karapat dapat at walang kakayahan ng Pangulo at iba pang miyembro ng Pangrehiyong Tagapag-paganap at Sangguniang Pangrehiyon ay itatakda ng isang batas pang-rehiyon ayon sa mga pundamental na prinsipyo ng batas ng Republika na siya ring nagtatakda ng termino ng mga halal na pinuno. Walang sinuman ang maaaring maging kasapi ng parehong Sangguniang Pangrehiyon o Pangrehiyong Tagapagpaganap at sa mga Kapulungan sa isa pang Sangguniang Pangrehiyon o kaya sa Kapulungan ng Europa.

Ang Sanggunian ay maghahalal ng Pangulo sa kanilang mga kasapi at ng "Bureau". Ang mga Kagawad ng Pangrehiyon ay hindi mananagot para sa opinyong inilalahad at mga botong ginawa nito sa paggampan ng kanyang mga gawain. Ang Pangulo ng Pangrehiyong Tagapag-paganap ay ihahalal sa pamamagitan ng unibersal at direktang botohan maliban kung may ibang paraang nakasaad sa batas ng rehiyon. Ang halal na pangulo ay maghihirang at magtatanggal ng mga miyembro ng Tagapagpaganap.

Art. 123

Ang bawat Rehiyon ay magkakaroon ng batas na naayon sa Konstitusyon, maglalalatag ng anyo ng gobyerno at ng mga batayang prinsipyo oara sa organisasyon at operasyon ng rehiyon. Ang batas ang siyang magkokontrol sa karapatan na magpasimula ng lehislyasyon at magtaguyod ng referenda ng mga batas at administratibong alituntunin gayundin ang paglalathala ng mga batas at mga patakaran pang-rehiyon.

Ang mga batas ng rehiyon ay ipinapagtibay at inaamendahan ng Pangrehiyong Konseho, inaapubahan ito ng nakararami matapos ang dalawang magkasunod na deliberasyon sa loob ng dalawang buwan. Ang "visè" ng Komisioner ng Gobyerno ay hindi na kailangan para dito. Maaaring isumite ng Gobyerno ng Republika ang "constitutional legitimacy" ng mga batas ng rehiyon sa Korte Konstitusyunal sa loob ng tatlong araw matapos itong mailathala

Ang batas ay isumite para sa isang referendum kung hihilingin ng sangkalimampu (1/50th) ng mga botante o hilingin ng sang-ikalima (1/5th) ng miyembro ng Pangrehiyong Konseho sa loob ng tatlong buwan matapos itong mailathala. Ang batas na isinumite para sa isang referendum ay hindi maisasabatas kung hindi aprubado ng mayorya ng mga botong may-bisa.

Sa bawat rehiyon, ang Konseho ng Lokal ng mga Pinuno bilang Kinatawang Pangsangunian sa pagitan ng mga pinuno sa Rehiyon at lokal ay gagabayon ng batas.

Art. 124
(Tinanggal)

Art. 125

Ang mga hukumang administratibo ng “first instance” ay itatatag sa Rehiyon ayon sa mga alituntuning itinatag ng batas ng Republika. Maaaring magtakda ng mga seksyon sa mga lugar labas ng pangrehiyong kabisera.

Art. 126

Maaaring lusawin ang Sangguniang Pangrehiyon at ang Pangulo ng Tagapag-paganap ay maaaring mapaalis sa pwesto sa pamamagitan ng isang atas ng Pangulo ng Republika kung ang mga ginagawa ng una ay labag sa batas at sa Konstitusyon. Ang paglusaw o pagtanggag ay maaari ring pagdesisyunan para sa ikabubuti ng pambansang seguridad. Ang nasabing atas (decree) ay mapagtitibay matapos ang isang konsultasyon sa komite ng mga Diputato at Senador para sa Pangrehiyong “affairs” na bubuuin sa paraang itinakda ng mga batas ng Republika.

Maaring magpatibay ang Sangguniang Pangrehiyon ng isang mosyon ng kawalang tiwala laban sa Pangulo na pirmado ng sang-kalima (1/5) ng myembro nito at ipinagtibay sa pamamagitan ng taas kamay na botohan na mayroon simpleng nakararami ng kasapian. Ang nasabing mosyon ay hindi maaaring pagdebatehan bago ang tatlong araw matapos ang paghahain nito.

Ang pagpapatibay ng nasabing mosyon ng walang tiwala laban sa Pangulo na naihalal sa pamamagitan ng unibersal at direktang halalan at ang pagpapatanggal sa pwesto, permanenteng inabilidad, kamatayan o boluntaryong pagbibitiw ng Pangulo ay mangangailangan ng pagbibitiw ng Tagapagpaganap at ang paglusaw ng Sanggunian. Ito rin ang epekto ng sabayang pagbibitiw ng mayoryang myembro nito.

Art. 127

Ang Gobyerno ay maaaring magsumite ng “constitutional legitimacy” ng isang batas ng rehiyon sa Korte Konstitusyionale sa loob ng anim-napung araw matapos ang paglalathala nito. Ang Rehiyon ay maaaring magsumite ng “constitutional legitimacy” sa isang Estado o pangrehiyong batas o alituntunin na may bisa ng batas sa “Constitutional Court” sa loob ng animnapung araw matapos ng publikasyon nito kung sa tingin ay nakakasagka sa kagalingan nito.

Art. 128
(Tinanggal)

Art. 129
(Tinanggal)

Art. 130
(Tinanggal)

Art. 131

Itatag ang mga sumusunod na Rehiyon:

- Piemonte;
- Valle d’Aosta;
- Lombardia;
- Trentino-Alto Adige;
- Veneto;
- Friuli-Venezia Giulia;
- Liguria;
- Emilia-Romagna;
- Tuscany;
- Umbria;
- Ang Marches;
- Latium;
- Abruzzi;
- Molise;
- Campania;
- Apulia;
- Basilicata;
- Calabria;
- Sicily;
- Sardinia.

Art. 132

Sa pamamagitan ng Batas ng Konstitusyon, matapos ang konsultasyon sa mga Sangguniang Pangrehiyon, maaaring mapagdesisyunan ang pagsasanib ng mga rehiyon

o ang pagbubuo ng bagong Rehiyon na may minimum na populasyon na isang milyon kung may kahilingang nagmula sa ilang mga Sangguniang Pambayan na kumakatawan sa hindi bababa sa sang-katlo (1/3) ng populasyon at ang nasabing kahilingan ay aprubado ng referendendum ng mayorya ng nasabing mga populasyon. Ang mga Probinsya at Munisipalidad na hihiling na mahiwalay sa isang Rehiyon at maisama sa isa pa ay maaaring payagan matapos ang isang referendum at isang batas ng Republika na aaprubahan ng mayorya ng populasyon ng Probinsya o mga Probinsya o ng Munisipalidad na nasasangkot, matapos na mapakinggan ng Sangguniang Pangrehiyon.

Art. 133

Ang mga pagbabago sa panlalawigan “boundaries” at ang pagkakaroon ng mga bagong Probinsya sa loob ng isang Rehiyon ay kinokontrol ng batas ng Republika, sa inisyatiba ng mga Munisipalidad at matapos ang konsultasyon sa Rehiyon. Ang rehiyon, matapos ang konsultasyon sa populasyong nasasangkot ay maaaring magtagtag sa pamamagitan ng kanyang batas, ng mga bagong Munisipalidad sa loob ng kanyang teritoryo o baguhin ang kanyang mga distrito at pangalan ng mga ito.

Titolo VI
GARANTIYA NG KONSTITUSYON
Seksiyon I
Ang korteng Pangkonstitusyon

Art. 134

Ang Korteng Pangkonstitusyon ay maghahapag ng kanyang pagpapasya sa mga sumusunod: Mga kontrobersya ukol sa konstitusyunalidad ng mga batas at mga enactments na may bisa ng batas na inisyu ng Estado at ng mga rehiyon; Mga salungatang iniluwal ng alokasyon ng kapangyarihan sa Estado at iyung mga Estado at rehiyon at sa pagitan ng mga rehiyon.; Mga akusasyon laban sa Presidente ng Republika, ayon sa probisyon ng Konstitusyon.

Art. 135

Ang Korteng Pangkonstitusyon ay kinabibilangan ng labinlimang hukom, sang-ikatlong hinirang ng Pangulo ng Republika, sang-ikatlo ng magkasanib na Parliyamanto at sang-ikatlo ng mga ordinaryo at administratibo mula sa Korte Suprema. Ang mga hukom ng Korteng Pangkonstitusyon ay pagpipilian mula sa mga hukom, kabilang na ang mga retirado, sa mga ordinaryo at mataas na hukumang administratibo, mula sa propesor ng batas sa unibersita at mga abogadong may humigit dalawampung taon sa praktis ng abogasya.

Ang mga hukom ng Korteng Pangkonstitusyon ay ihihirang sa loob ng siyam na taon umpisa sa bawat isa simula sa araw ng kanilang panunumpa at hindi na sila maaaring mahirang muli. Pagkatapos ng nasabing panahon, ang constitutional judge ay hindi na muling mahihirang at hindi na niya pwedeng ipatupad ang kanyang mga nasabing tungkulin. Ihahalal ng Korte mula sa kanyang mga myembro, ayon sa mga alituntuning itinakda ng batasm ang Pangulo na siyang mananatili sa pwesto ng tatlong taon ay maaari siyang muling maihalal. Ang tanggapan ng Hukom ng Pangkonstitusyon ay hindi magiging myembro ng parliyamanto, ng sangguniang pangrehiyon at sa praktis ng propesyong abugasya at sa anumang talagang posisyon o opisang itinakda ng batas. Sa pagaalis (impeachment) ng Pangulo ng Republika, maliban sa mga hukom ng Korte, mayroon ding pipiliing labing-anim na myembro mula sa listahan ng mga mamamayan na may kinakailangang kwalipikasyon para mahalal sa Senado na siya namang hinahanda ng Parliyamant tuwing ika-siyam na taon sa pamamagitan ng eleksyon gamit ang parehong mga pamamaraan sa pag-appoint o paghirang ng mga ordinaryong hukom.

Art. 136

Sa panahong ideklara ng Korte na hindi konstitusyunal ang isang batas, mawawalan ito ng bisa isang araw matapos malathala ang desisyon ng korte. Ang desisyon ng Korte ay ilalathala at ipapaabot sa mga Kapulungan at sa mga Sangguniang Pangrehiyon o kung saan man na-

kikitang mahalagang ipaabot, at ang mga ito ay kikilos ayon sa itinakdang konstitusyonal na pamamaraan.

Art. 137

Ang konstitusyunal na batas ay magtatatag ng mga kondisyon, porma at termino ng pagpapanukala ng mga pasya kaugnay ng constitutional legitimacy at tiyakin nito ang kalayaan ng mga hukum pang-konstitusyon. Ang mga ordinaryong batas ang siyang magtatatag ng iba pang kailangang mga probisyon para sa konstitusyon at sa pagpapalakad ng mga Korte. Walang pinapahintulatang apila laban sa desisyon ng Korteng Pangkonstitusyon.

Seksiyon IIPagsusog sa Konstitusyon -Ang mga batas ng konstitusyon

Art.138

Ang mga batas sa pagsususog sa Konstitusyon at iba pang mga batas ng Konstitusyon ay pagtitibayin ng bawat Kapulungan matapos ang dalawang magkasunod na debate na may pagitan na hindi bababa sa tatlong buwan at aaprubahan ng simpleng nakakarami ng miyembro ng bawat Kapulungan sa ikalawang botohan. Isusumite ang mga nasabing batas sa referendum sa loob ng tatlong buwan matapos itong mailathala. Ang nasabing kahilingan ay dapat magmula sa one-fifth ng myembro ng Kapulungan o limangdaang botante o limang regional councils. Ang batas na isusumite para sa referendum ay hindi maisasabatas kung hindi inaprubahan ng mayorya ng mga botong may bisa. Walang magaganap na referendum kung naaprubahan ang batas sa ikalawang botohan ng bawat isang Kapulungan sa pamamagitan ng mayorya ng two-thirds ng mga miyembro nito.

Art. 139

Hindi maaaring maging paksa ng pagbabago ng konstitusyon ang porma ng Republika.

MGA PANSAMANTALA AT HULING TAKDA

I

Sa implementasyon ng Konstitusyon, ang probisyunal na Pinuno ng Estado ay gagampan nang tulad ng Pangulo ng Republika.

II

Kung sa takdang araw ng eleksyon para sa Pangulo ng Republika ay hindi pa nakatayo ang lahat ng mga Sangguniang Pangrehiyon, ang mga myembro lamang ng dalawang Kapulungan ang siyang lalahok sa eleksyon.

III

Para sa unang komposisyon ng Senado ng Republika, mga diputato ng Constituent Assembly na nagtataglay ang lahat ng rekisitos ng batas para maging senador at: Naging mga pangulo ng Konseho ng mga Ministro o ng Legislative Assemblies; naging myembro ng nilusaw na senado; Naihalal ng halos tatlong beses kasama na ang sa Constituent Assembly; Tinanggal sa pag-upo ng Chamber of Deputies of 9 November 1926; Nakulong nang hindi kulang sa limang taon bilang sentensya ng espisyal na hukuman sa pasista para sa pagtatanggol sa Estado; Ay mahihirang na senador. Ang mga naging myembro ng nilusaw na Senado at naging bahagi ng Consulta Nazionale ay maaari ring mahirang na senador. Ang karapatang mahirang na senador ay maaaring tanggihan o isuko bago ang pagpirma ng decree of appointment. Ang pagtanggap ng kandidatura para sa eleksyong pulitikal ay isang pagtalikod na sa karapatang mahirang bilang senador.

IV

Para sa unang eleksyon ng Senado, ang Molise ay titignan bilang isang rehiyon na may takdang bilang ng senador sa basehan ng populasyon.

V

Ang probisyon ng Artikulo 80 ng Konstitusyon ukol sa pandaigdigang kasunduan na may kinalaman sa pondo o pagbabago sa batas ay magiging epektibo mula sa petsa ng kumbokasyon ng Parliyamento.

VI

Sa loob ng limang taon matapos maging epektibo ang Konstitusyon, ang mga "special jurisdictional bodies" na nakatinding pa rin ay irerebisa maliban sa kapangyarihan o sakop (jurisdiction) ng Council of State, Court of Accounts, at Hukumang Militar. Sa loob ng isang taon ng parehong petsa, isang batas ang maglalagat ng reorganisasyon ng Kataas-taasang Hukumang Militar ayon sa Artikulo 111.

VII

Hanggang sa panahong magkaroon ng isang bagong batas ukol sa hudikatura ayon sa Konstitusyon, patuloy pa rin ang mga probisyong nakalatag ukol dito. Hanggang sa panahong mag-umpisang gumana ang mga Constitutional Courts, ang mga desisyon sa mga kontrobersyang binabanggit sa Artikulo 134 ay ipapatupad sa porma at ayon sa mga limitasyon ng mga probinsyon na umiiral bago ang implementasyon ng Konstitusyon.

VIII

Ang eleksyon ng mga Sangguniang Pangrehiyon at ng mga nahalal na pulong ng administrasyong pangprobinsiya ay ipapatawag sa loob ng isang taong implementasyon ng Konstitusyon.

Para sa bawat sangay ng administrasyong pampubliko, ang mga batas ng Republika ang siyang magreregularisa sa mga pagpasa ng mga state functions na kaakibat sa mga rehiyon.

IX

Ang Republika, sa nilolooban ng tatlong taon na pagpapatupad ng Konstitusyon, ay pwedeng magbago batay sa pangangailangan ng mga lokal na otonomiya at sa lihislatibong hurisdiksyon naatang sa mga Rehiyon.

X

Pansamantalang ipapatupad para sa Rehiyon ng Friuli-Venezia Giulia, ayon sa Artikulo 116, ang mga pangkalahatang probisyon ng Titulo V sa ikalawang bahagi nang walang epekto sa proteksyon ng mga "linguistic minorities" ayon sa Artikulo 6.

XI

Hanggang sa limang taon matapos ang implementasyon ng Konstitusyon, ang ibang rehiyon ay maaaring maitatag ayon sa konstitusyunal na batas na siyang kagyat na nag-aamenda sa listahan sa Artikulo 132, nang walang epekto sa obligasyon ang mga mamamayang sangkot.

XII

Mahigpit na ipinagbabawal ang reorganisasyon ng nalusaw nang Partido ng Pasista. Sa kabila ng Artikulo 48, itinatang ng batas, ng hindi hihigit sa limang taon mula sa implementasyon ng Konstitusyon, ang mga pansamantalang limitasyon sa karapatang bumoto at karapatang angkop para sa mga lider na responsable sa pasistang rehimen.

XIII

Ang mga myembro at mga inapo ng pamilyang Savoy ay hindi maaaring maging botante at hindi maaaring umupo o ihalal sa pampublikong posisyon. Sa mga dating hari ng pamilya ng Savoy, sa kanilang mga "consorts" at mga lalaking inapo, ipinagbabawal ang akses at pagtira sa pambansang teritoryo. Ang mga ari-ariang

umiiral sa loob ng pambasang teritoryo ng mga dating hari ng pamilya ng Savoy, ang kanilang mga konsorte at lalaking inapo ay babalik sa Estado. Ang paglipat at pagtatatag ng karapatang maghari sa mga nasabing ararian na naganap matapos ang 2 Hunyo 1954 ay walang halaga at walang bisa.

XIV

Hindi kikilalanin ang anumang titulo ng pagiging banal.. Ang mga “predicate” na umiral bago ang 28 Oktubre 1922 ay magiging bahagi ng pangalan. Ang Order of Saint Mauritius ay pananatilihin bilang korporasyong ospital at gagampan ayon sa mga paraang itinakda ng batas. Ang batas ang mangangasiwa sa supresyon ng Heraldic Council.

XV

Sa implementasyon ng Konstitusyon, ipapasa na isang batas ang legislative decree ng Lieutenant of the Realm No. 151 ng 25 Hunyo 1944.

XVI

Sa loob ng isang taon ng implementasyon ng Konstitusyon, mag-uumpisa na ang pagbabago at koordinasyon para sa mga naunang kontitusyunal na batas na hindi pa natanggal.

XVII

Ipapatawag ng Pangulo ng Kapulungang Pangkonstitusyon ang huli upang magdesisyon ukol sa batas para sa eleksyon ng Senado ng Republika, sa mga spesyal na pangrehiyong na batas at sa batas na gagabay sa medya bago ang 31 Enero 1948. Maaaring ipatawag ang Kapulungang Pangkonstitusyon hanggang sa araw ng eleksyon ng bagong Kapulungan kung ito ay kinakailangang magdesisyon sa mga bagay na sakop ng kanyang kapangyarihan ayon sa Artikulo 2, parapo isa at dalawa at Artikulo 3 parapo isa at dalawa, ng legislative decree No. 98 ng 16 March 1946. Hanggang sa panahong iyon, mananatili sa paggampan ng kanilang tungkulin ang mga permanenteng komite. Ibabalik ng mga legislative committee sa gobyerno ang mga panukalang batas ipinadala sa kanila kalakip ang kanilang mga obserbasyon at mungkahi para sa pagsusog.

Maaaring maglatag ng mga tanong ang mga Diputado sa Gobyerno na may kalakip na kahilingan para magbigay ng nakasulat na sagot. Ayon sa ikalawang parapo ng Artikulong ito, ang Kapulungang Pangkonstitusyon ay ipapatawag ng Pangulo nito sa isang dokumentadong kahilingan ng Gobyerno o ng dalawang daang diputato.

XVIII

Ang kasalukuyang Konstitusyon ay isasabatas ng probisyunal na Pinuno ng Estado sa loob ng limang araw matapos itong aprubahan ng Kapulungang Pangkonstitusyon at magkakabisa sa 1 Enero 1948. Ang Texto ng Konstitusyon ay idedeposito sa bahay pamayanan

o munisipyo ng bawat Munisipalidad ng Republika at ipapakita sa madla sa buong taon ng 1948 para malaman ng bawat mamamayan ang tungkol dito. Ang Konstitusyon, na may selyo ng Estado ay isasama sa Official Records ng mga batas at atas ng Republika. Ang Konstitusyon ay kinakailangang buong pusong sinusunod ng mamamayan bilang pundamanetal na batas ng Republika.

Ibinigay sa Roma ngayong ika- 27th Disyembre 1947

ENRICO DE NICOLA

Kontrasenyas:

Pangulo ng Kapulungang Pangkonstitusyon

UMBERTO TERRACINI

Sanggunian ng mga Ministro

ALCIDE DE GASPERI

Tingnan: Tagatago ng selyo **GRASSI**

TALA

[1] (Tala sa art. 7, ikalawang talata).

Ang Kasunduang Lateran o Lateran Treaty ay binagong Kasunduan ng 18 Pebrero, 1984, pinagtibay ng batas ng 25, Marso 1985, blg. 121 (G.U. 10 Abril, 1985, blg. 85, karag.).

[2] (Tala sa art. 8, ikatlong talata).

Upang ayusin ang mga ugnayang ito ay namagitan sa batas ng 11 Agosto, 1984, blg. 449, 22, Nobyembre 1988, blg. 516, 22, Nobyembre 1988, blg. 517 at 8 Marso 1989, blg. 101 (OP 13 Agosto 1984, blg. 222; 2 Disyembre 1988, blg. 283; 23 Marso 1989, blg. 69), inilabas ang batas sa naunang "mga kasunduan alinsunod sa Tavola Valdese, Ang Kristiyanong Simbahan ng Adventist, Asembleya ng Panginoon at ang Komunidad ng Dyuis, at ang mas bagong batas ng 5 Oktubre 1993, blg. 409 (OP 11 Oktubre 1993, blg. 239), 12 Abril 1995, blg. 116 (OP 22 Abril 1995, blg. 94), 29 Nobyembre 1995, blg. 520 (OP 7 Disyembre 1995, blg. 286), 20 Disyembre 1996, blg. 637 at 638 (OP 21 Disyembre 1996, blg. 299), para sa regulasyon ng ugnayan sa ibang mga sekta o para sa pagbabago ng dating kasunduan.

[3] (Tala sa art. 10, ika-apat na talata).

Sa ilalim ng nag-iisang artikulo ng Saligang Batas 21 Hunyo 1967, blg. 1 (OP Hulyo 3, 1967, blg. 164), "ang huling talaga ng art. 10 ng Konstitusyon ay hindi magagamit sa mga krimen kaugnay sa pagpatay ng lahi." (Tala sa art. 27, pang-apat na talata).

[4] (Tala sa art. 26, ikalawang talata).

Sa ilalim ng nag-iisang artikulo ng Saligang Batas 21 Hunyo 1967, blg. 1 "Ang huling talaga ng art. 10 ng Konstitusyon ay hindi magagamit sa mga krimen kaugnay sa pagpatay ng lahi." (Tingnan ang Art. 10)

[5] (Tala sa Art. 27, pang-apat na talata).

Tingnan ang Europeong Kapulungan para sa Proteksyon ng Karapatang Pantao at Saligan ng Kalayaan- "Protokol. Blg. 6 sa pagpawi ng parusang kamatayan" (pinagtibay sa Strasbourg noong Abril 28, 1983), ipinatupad ng batas noong 2 Enero 1989, blg. 8 (OP 16 Enero 1989, Blg 12, karag. Ord.), at ang batas ng 13 Oktubre 1994, blg. 589 sa "Pagpawi sa parusang kamatayan sa Kodigo ng Sandatahang Katarungan ng Digmaan" (OP 25 Oktubre 1994, blg. 250).

[6] (Tala sa art. 40).

Tingnan ang batas ng 12 Hunyo 1990, blg. 146, na naglalaman ng "MGA Alituntunin sa paggamit ng karapatan upang magwelga sa mahahalagang pampublikong serbisyo" (OP 14 Hunyo 1990, blg. 137).

[7] (Tala sa art. 48, ikatlong talata).

Ang talata ay ipinasok sa art. 1 ng saligang batas ng 17 Enero 2000, blg. 1 (G.U. 20 Enero 2000, blg. 15).

[8] (Tala sa art. 51, unang talata, pangalawang pangungusap).

Ang pangungusap ay idinagdag ng art. 1 ng saligang batas ng 30 Mayo 2003, blg. 1 (G.U. 12 Hunyo 2003, blg. 134).

[9] (Tala sa art. 56).

Ang artikulo ay unang pinalitan ng art. 1 ng Saligang Batas blg. 2 ng 9 Pebrero 1963, na naglalaman ng "Pagbabago sa mga Artikulo. 56, 57 at 60 ng konstitusyon" (OP 12 Pebrero 1963, blg. 40) at pagkatapos ay inayos, sa ikalawa at ikatlong talata, kasama ang art. 1 ng saligang batas ng 23 Enero 2001, blg. 1, na pinamagatang "Pagbabago sa artikulo 56 at 57 ng Konstitusyon kaugnay ng bilang ng mga kinatawan at senador na kumakatawan sa mga Italyano sa labas ng bansa" (OP 24 Enero 2001, blg. 19). Tingnan din ang transisyonal na probisyon sa art. 3 ng Batas blg. 1 ng 2001.

Ang Art. 56, sa orihinal na teksto at sa kasunod na pagbabago noong 1963 ay nagsasaad na:

Art. 56

"Ang Kamara ng Mga Kinatawan ay inihalal sa pamamagitan ng pangkalahatan at direktang karapatan sa pagboto kaugnay sa kinatawan ng walumpung libong naninirahan o hating-bilang na mas malaki sa apatnapung libo.

Ang mga botante ay dapat ganay na dalawapu't lima ang edad sa araw ng halalan."

Art. 56

"Ang Kamara ng Mga Kinatawan ay inihalal sa pamamagitan ng pangkalahatan at direktang karapatan sa pagboto.

Ang bilang ng mga Kinatawan ay anim na daan at tatlumpu.

Ang mga botante ay dapat ganay na dalawapu't lima ang edad sa araw ng halalan."

Ang pagbabahagi ng mga pwesto sa mga manghahalal ay nakukuha sa pamamagitan ng paghahati ng bilang ng mga naninirahan ng Republika, na ipinahayag sa pangkalahatang sensus ng populasyon, para sa anim na daan at tatlumpu at ang pagbabahagi ng mga pwesto na proporsyon sa populasyon ng bawat konstityuwensya, batay sa buong bahagi at ang pinakamataas na natitira."

[10] (Note to art. 57).

Ang artikulo ay unang pinalitan ng art. 2 ng Saligang Batas ng 9 Pebrero 1963, at kasunod na binago ng saligang batas sa pangatlong talata noong Disyembre 27, 1963 blg. 3, na nagtatag ng maraming Rehiyon (OP 4 Enero 1964 blg. 3) at ang una, ikalawa at ika-apat na mga talata kasama ang art. 2 ng Saligang Batas ng 23 Enero 2001, blg. 1 na naglalaman ng "Pagbabago sa artikulo 56 at 57 ng Konstitusyon ukol sa bilang ng mga kinatawan at mga senador na kumakatawan sa mga Italyano sa labas ng bansa" (OP 24 Enero 2001, bilang 19). Tingnan din ang saligang batas ng 9 Marso 1961, blg. 1 para sa

pagtatalaga ng pwesto sa transisyonal na rehiyon ng Friuli-Venezia Giulia (OP 1 Abril 1961, blg. 82).

Ang teksto sa art. 57, sa orihinal na pagbabalangkas, at bago ang saligang batas ng 2001, na:

Art. 57

“Ang Senado ay inihalal sa rehiyong batayan.

Bawat rehiyon ay may nakatalagang senador para sa dalawandaang libong mga naninirahan o mas higit sa kalahati ng isandaang libo.

Walang rehiyon ang maaaring magkaroon ng mas mababa sa anim na bilang ng mga senador. Ang Valle d’Aosta ay may isang senador.”

Art. 57

“Ang Senado ay pinipili sa rehiyong batayan.

Ang bilang ng mga Senador na ihahalal ay tatlong daan at labing lima.

Walang rehiyon ang may bilang na mas mababa sa pitong senador. Ang Valle d’Aosta ay may isang senador.

Ang pamamahagi ng pwesto sa mga Rehiyon, pagkatapos ng paglalapat ng probisyon ng susunod na talata ay ginawa kapantay ng populasyon ng rehiyon na ipinakita sa pinakahuling pangkalahatang sensus, batay sa kabuuang bahagi at pinakamataas na natitira.”

Art. 57

“Ang Senado ay pinipili sa rehiyong batayan.

Ang bilang ng mga Senador na ihahalal ay tatlong daan at labing lima.

Walang rehiyon ang may bilang na mas mababa sa pitong senador; Ang Molise ay may dalawa, ang Valle d’Aosta ay may isa.

Ang pamamahagi ng pwesto sa mga Rehiyon, pagkatapos ng paglalapat ng probisyon ng susunod na talata ay ginawa kapantay ng populasyon ng rehiyon na ipinakita sa pinakahuling pangkalahatang sensus, batay sa kabuuang bahagi at pinakamataas na natitira.”

[11] (Note to art. 60, unang talata).

Ang Talata ay pinalitan ng Art. 3 ng Saligang Batas ng 9 Pebrero, 1963 blg. 2 na naglalaman ng “Pagbabago ng Artikulo 56, 57 at 60 ng Konstitusyon.”

Ang orihinal na teksto ng Art.60 ay nagsasaad na:

Art. 60

Ang Kamara ng Mga Kinatawan ay inihalal ng limang taon, anim sa Senado.

Ang tagal ng bawat kapulungan ay hindi mapapahaba maliban sa pamamagitan ng batas at kung sakaling may digmaan lamang.”

[12] (Tala sa art. 68).

Ang Artikulo ay pinalitan ng Saligang batas ng 59 Oktubre 1993 blg. (G.U 30 Oktubre 1993 blg. 256.)

Ang naunang teksto ng artikulo 68 ay nagsasaad ng:

Art.68

Ang Miyembro ng Parliamento ay hindi maaaring usigin dahil sa ipinahayag na opinyon o pagbobotohan para sa pagsasakatuparan ng kanilang mga tungkulin.

Kapag walang pahintulot ng kaniyang kapulungan, ang mga Miyembro ng Parliamento ay hindi maaaring usigin, o hulihin o kaya naman ay tanggalin ang personal na kalayaan, o isailalim sa paghahalughog ng katawan o bahay, maliban kung nahuli sa akto na gumagawa ng krimen na kung saan ang mandamyento ay kinakailangan o ang kautusan sa paghuli.

Gayundin, ang pahintulot ay kailangan upang arestuhin o panatilihin sa pangangalaga ang miyembro ng parliamento alinsunod sa sentensiya, kahit na hindi mababawi.” Para sa kaligtasan ng mga hukom ng Kataas-taasang hukuman, sumangguni sa Art. 3 saligang batas ng 9 Pebrero, 1948 blg. 1.

[13] (Tala sa Art. 75, ikalimang talata)

V. Art. 2 ng Saligang Batas, 11 Marso 1953, blg. 1 atang Titulo II ng batas 25 Mayo 1970 blg. 352.

[14] (Tala sa Art. 79)

Ang Artikulo ng pinalitan ng saligang batas ng 6 Marso 1992 blg. 1 (G.U. 9 Marso 1992 blg. 57). Ang orihinal na teksto ng Art. 79 ay nagsasaad:

Art.79

Ang Amnestiya at kapatawaran ay iginagawad ng Pangulo ng Delegasyon ng Kamara ng Batas.

Hindi ito maaaring gamitin sa mga paglabag na naisagawa pagkatapos ng iminungkahing delegasyon.”

[15] (Tala sa Art. 88, ikalawang talata)

Ang talata ay pinalitan ng saligang batas blg. 1, 4 Nobyembre 1991 blg. 1 (G. U. blg. 262, 8 Nobyembre 1991).

Sa mas unang pagbabalangkas, ang pangalawang talata ng art. 88 ay nagsasaad na:

“Hindi niya maaaring gamitin ang kanyang karapatan sa huling anim na buwan ng kanyang termino.”

[16] (Tala sa Art. 96)

Ang Artikulo ay pinalitan ng Art. 1 ng saligang batas blg. 1 V, Enero 16 1989. Tingnan din ang Batas blg. 219, 5 Hunyo 1989.

Ang orihinal na teskto ng Art. 96 ay nagsasaad ng mga sumusunod:

Art. 96

“ Ang Pangulo ng ng Konseho ng mga ministro at ang mga ministro ay isasakdal sa pamamagitan ng Parliamento sa magkasanib na sesyon para sa krimen na isinagawa sa pagsasakatuparan ng kanilang mga tungkulin.”

[17] (Tala sa Art. 107, unang talata).

Sa tekstong inilathala sa natatanging mga isyu ng OP, 27 Disyembre 1947, para sa pagkakamali sa pagmamakinilya, sa halip na “mga tungkulin” lumabas ang salitang “mga opisyal”: tingnan ang errata corrige sa G.U. blg. 2, 3 Enero, 1948.

[18] (Tala sa Art. 111)

Ang unang limang mga talata ay makikita sa Art. 1 ng Saligang Batas ng 23 Nobyembre 1999, blg.2 (G. U. blg.

300, 23 Disyembre 1999).

Ang art.2 ng parehong saligang batas ay nagsasaad na: "1. Ang batas ay nangangasiwa sa paggamit ng mga tuntunin ng saligan na nilalaman ng batas na ito para sa patuloy na paglilitis sa krimen sa petsa ng pagkakaroon ng bisa nito."

[19] (Tala sa Titulo V)

Ang titulong ito ay pinalitan sa pamamagitan ng saligang batas blg. 3 ng 18 Oktubre 2001. (Pagbabago sa Titulo V Bahagi II ng Konstitusyon), OP 24 Oktubre 2001, blg. 248. Nakatala sa ibaba ang probisyon na nakatala sa pamamagitan ng pagpapalit sa, at sa talababa, ang mga teksto na mayroon ng bisa. Dapat gawing muli ng Batas ang pinakahuling probisyon ng mga Artikulo 10 at 11.

"Art. 10.

1. Hanggang ang pag-aayos ng nauukol na batas, ang konstitusyonal na probisyon ng Batas na ito ay maaaring gamitin sa natatanging kautusan ng Rehiyon at nagsasariling Probinsiya ng Trento at Bolzano para sa mga bahagi na nag-aalok ng ibang uri ng pagsasarili na mas malawak kaysa sa mga naipagkaloob na."

"Art 11.

1. Hanggang ang pagbabago ng pamantayan ng Titulo 1 ng Pangalawang Bahagi ng Konstitusyon, ang Regulasyon ng Kamara ng Kinatawan at ang Senado ay maaaring magbigay para sa pakikibahagi ng mga kinatawan ng Rehiyon, ng nagsasariling Probinsiya at ang lokal na awtoridad sa Parliyamentong Lupon ng Ugnayang Pangrehiyon.

2. Kapag ang burador na batas ayon sa mga bagay na tumutukoy sa pangatlong talata ng Artikulo 117 at Artikulo 119 ng Konstitusyon ay naglalaman ng probisyon kung saan ang Komisyon ng Parlyamentaryo para sa ugnayang pangrehiyon ay pinagsama alinsunod sa talata 1, ay nagpahayag ng salungat na opinyon o sangayon na opinyon batay sa panimula ng pagbabago partikular ang binalangkas, at ang Komisyon na nagsagawa ng pagsusuri sa pag-uulat na hindi sapat, sa kaulang bahagi ng panukalang batas, ang Kapulungan ay magpapasya sa pamamagitan ng ganap na mayorya ng kasapi nito."

[20] (Tala sa art.114)

Ang artikulo na bunga ng pagbabago ng dating teksto na isinagawa sa pamamagitan ng art.1 ng saligang batas, 18 Oktubre 2001 blg. 3 (G.U. blg. 248, 24 Oktubre 2001.)

Ang Orihinal na teksto ay nagsasaad na:

Article 114

"Ang Republika ay nahahati sa mga Rehiyon, Lalawigan at Munisipalidad."

[21] (Tala sa art.115)

Art. 9, talata 2 ng Saligang Batas blg. 3 ng 2001 na binanggit sa itaas. Ang binurang teksto ay ang mga sumusunod:

Art. 115

"Ang mga Rehiyon ay binubuo ng mga nagsasariling entidad kasama ang kanilang mga kapangyarihan at tungkulin alinsunod sa mga tuntunin na itinakda ng Konstitusyon."

[22] (Tala sa art.116)

Ang Artikulo na bunga ng pagbabago ng dating teksto na isinagawa sa pamamagitan ng art. 2 ng saligang batas, blg 3 ng 2001, na binanggit sa itaas.

Ang orihinal na teksto ay nagsasaad ng mga sumusunod: Art. 116

"Ang Sicily, Sardinia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia at Valle d'Aosta ay mga katangiang anyo at kondisyon ng pagsasarili, ayon sa natatanging batas na pinagtibay ng saligang batas..."

Ang V gayundin ang saligang batas blg. 2 ng 26 Pebrero 1948 (para sa Batas Sicilian), saligang batas ng 26 Pebrero 1948 blg.3 (para sa Batas ng Sardinia), saligang batas blg. 4 ng 56 Pebrero 1948 (para sa Batas ng Valle d'Aosta), saligang batas blg. 5 ng 26 Pebrero 1948, at DPR blg. 670, 31 Agosto 1972, (para sa batas ng Trentino-Alto Adige), saligang batas blg. 1 ng 31 Enero 1963, (para sa batas ng Friuli-Venezia Giulia). Tingnan din ang saligang batas blg. 1 ng 9 Mayo 1986 sa pagbabago ng Art. 16 ng Batas ng Sardinia (OP blg. 111 ng 15 Mayo 1986), saligang batas blg. 1 ng 23 Pebrero 1972, sa termino ng tanggapan ng Panrehiyong Asembleya at panrehiyong konseho ng natatanging administratibong mga rehiyon (OP blg. 87 ng 14 Abril 1989) gayundin ang saligang batas blg.2 ng 23 Setyembre 1993, pagbabago at pagdagdag ng natatanging batas para sa Valle d'Aosta, Sardinia, para sa Friuli-Venezia Giulia at Trentino-Alto Adige (OP blg. 226 ng 25 Setyembre 1993).

[23] (Tala sa art.117)

Ang artikulo ay mula sa pagbabago ng dating teksto na isinagawa sa pamamagitan ng art. 3 ng saligang batas blg. 3 ng 2001, na binanggit sa itaas.

Ang orihinal na teksto ay nagsasaad na:

Art. 117

"Ang Rehiyon ay pinagmumulan ng mga batas para sa mga sumusunod na mga bagay sa loob ng limitasyon ng pangunahing tuntunin na itinatag ng mga batas ng Estado, hangga't ang mga alintunin na iyo ay hindi salungat sa pambansang kapakanan at ng iba pang mga Rehiyon:

- pag-aayos ng tanggapan at administratibong kinatawan na nabibilang sa Rehiyon;
- mga pagtatakda ng munisipyo;
- lokal na pulis panglungsod at panlalawigan;
- mga kalakalan at merkado;
- kawang-gawang pampubliko at pangangalagang pangkalusugan at ospital;
- pangkasanayan at propesyonal na edukasyon at tunglong-paaralan;
- mga museo at aklatan ng mga lokal na awtoridad;
- pagpapalano ng lungsod;
- industriya ng turimo at magiliw na pagtanggap;

- pangrehiyong kapakinabangan sa mga daang-bakal at linya ng bus;
- mga daan, irigasyon at gawaing pampubliko para sa panrehiyong kapakinabangan;
- mga daungan sa lawa at nabigasyon;
- mineral at mainit na tubig;
- mga tibagan at lusakan;
- pangangaso;
- panloob na pangingsda;
- mga kagubatan at agrikultura;
- sining;
- iba pang mga bagay na tinukoy ng saligang batas.

Ang mga batas ng Republika ay maaaring kumatawan sa Rehiyon, ang kapangyarihan upang gumawa ng mga patakaran sa pagpapatupad.”

[24] (Tala sa art. 118).

Ang Artikulo na bunga ng pagbabago ng dating teksto na isinagawa sa pamamagitan ng art. 4 ng saligang batas, blg 3 ng 2001, na binanggit sa itaas.

Ang orihinal na teksto ay nagsaaad ng mga sumusunod: Art. 118

“Binigyang kapangyarihan sa administratibong tungkulin ng Rehiyon sa mga bagay na nakatala sa dating artikulo, maliban sa mga tunay na panlokal na kapakinabangan, na maaaring kumatawan sa mga batas ng Republika sa mga lalawigan, munisipalidad at lokal na awtoridad.”

Ang estado maaaring sa pamamagitan ng Estado ay gamitin ang iba pang administratibong tungkulin.

Ang rehiyon ay karaniwang nagsasagawa ng administratibong mga tungkulin nito sa pamamagitan ng pagkatawan nito sa mga lalawigan, munisipalidad o iba pang mga lokal na ahensiya, o sa pamamagitan ng paggamit ng kanilang mga tanggapan.”

[25] (Tala sa art. 119).

Ang Artikulo na bunga ng pagbabago ng dating teksto na isinagawa sa pamamagitan ng art. 5 ng saligang batas, blg 3 ng 2001, na binanggit sa itaas.

Ang orihinal na teksto ay nagsaaad ng mga sumusunod: Art. 119

Ang rehiyon ay may nagsasariling pananapi sa pamamaraan at sa loob ng limitasyon na itinatag ng bats ng Republika, na dapat katugma ng pondong salapi ng Estado, mga lalawigan at munisipalidad.

Ang lahat ng Rehiyon ay may nakatalagang sariling buwis at bayarin sa estado, kaugnay sa mga pangagalangan ng rehiyon para sa gastusin na kinakailangan upang isakatuparan ang kanilang karaniwang mga tungkulin.

Upang magbigay ng tiyak na layunin, at partikular upang paghusayin ang Timog at ang mga Isla, ang batas ng estado ay nagtatalaga sa natatanging kontribusyon ng indibidwal na mga rehiyon.

Ang Rehiyon ay may sariling ari-arian at propyedad na itinadhana ng estado.”

[26] (Tala sa art. 120).

Ang Artikulo na bunga ng pagbabago ng dating teksto na isinagawa sa pamamagitan ng art. 6 ng saligang batas, blg 3 ng 2001, na binanggit sa itaas.

Ang orihinal na teksto ay nagsaaad ng mga sumusunod: Art. 120

“Ang Estado ay hindi maaaring magpataw ng mga tungkulin sa pag-aangkat at pagluluwas o pagbibyahe sa pagitan ng mga rehiyon.

Hindi nito maaaring hadlangan ang anumang pamamaraan ng malayang pagkilos ng mga tao at ari-arian sa pagitan ng mga rehiyon.”

[27] (Tala sa art. 121).

Binago ang pangalawa at pang-apat na artikulo ng saligang batas blg. 1 ng 22 Nobyembre 1999 (G.U blg. 299, 22 Disyembre 1999).

Ang orihinal na teksto ay nagsaaad ng mga sumusunod: Art. 120

“ Ang mga kinatawan ng Rehiyon: Ang Panrehiyon na Konseho, ang Ehekutibo at ang Pangulo nito.”

Ang Panrehiyong konseho ay dapat magsagawa ng lehislatibo at regulasyon kaugnay sa rehiyon at mga tungkulin nito na isinangguni sa Konstitusyon at mga batas. Maaari itong magsumite ng pagsingil sa Parlyamento.

Ang Panrehiyong Konseho ay ehekutibong kinatawan ng mga Rehiyon.

Ang Pangulo ng Ehekutibo ay kumakatawan sa Rehiyon, nagpapalaganap ng batas at mga panrehiyong kautusan, namamahala sa administratibong tungkulin na itinalaga ng Estado ng Rehiyon sa pamamagitan ng pagsunod sa mga tagubilin ng sentral na pamahalaan.”

[28] (Tala sa art. 122).

Ang artikulo ay nagmula sa pagpapalit na isinagawa ng art. 2 ng Saligang Batas blg. 1 ng 22 Nobyembre 1999 (G.U blg. 299, 22 Disyembre 1999).

Ang Art. 5, taglay ang “transisyonal na kaayusan”, ng parehong saligang batas ay may nagsasaad:

“1. Hanggang sa petsa na maipatupad ang bagong panrehiyon na mga kautusan at bagong batas pagboto sa ilalim ng unang talata ng Artikulo 122 ng Konstitusyon, na binago ng Artikulo 2 ng saligang batas na ito, ang eleksyon ng Pangulo ng Panrehiyong Konseho ay ang kasingkahulugan ng pagpapanibago ng kani-kaniyang mga panrehiyong konseho at isinasagawa sa pamamaraan na kinakailangan ng probisyon ng ordinaryong batas na ipinatupad upang mamahala sa eleksyon ng panrehiyong konseho. Ang mga kandidato sa Pagkapangulo ng Panrehiyong Pamahalaan ay nakatala sa listahan ng mga pinuno ng rehiyon. Inidideklara ang inihalal na Pangulo ng Panrehiyong Konseho ay nakatanggap ng bilang ng balidong boto agad-agad pagkatapos na ang kandidato ay maideklara na inihalal na Pangulo. Ang Sentrong Tanggapan para sa panrehiyon ay nakalaan, sa katapusan nito ang huling pwesto na maaaring dahil sa konstityuwensya ng listahan kaugnay ng mga namumuno sa rehiyon na nagpahayag ng listahan para sa tang-

gapan ng konsehal, sa kaso na kaugnay ng bilang 3 ng panlabing tatlong talata ng Artikulo 15 ng batas blg. 108 ng 17 Pebrero 1968, na ipinasok sa talata 2 ng Artikulo 3 ng batas blg. 43 ng 23 Pebrero 1995, o bilang halili, sa natitirang pwesto na itinalaga sa o mas mababa sa bilang ng mga boto, kabilang ang yaong nasa parehong listahan, sa Kolehiyo para sa nag-iisang panrehiyon na pagbabahagi ng pwesto sa konstityuwensyang nalalabi. Kapag ang lahat ng pwestong ipinamahagi kaugnay sa mga listahan ay naitalaga na may kabuuang kusyente sa Distrito, ang Tanggapan ng Sentrong Panrehiyon ay magpapatuloy sa paggawad ng karagdagang pwesto, na maaaring isaalang-alang para sa pagtukoy sa kalalabasang porsiyento ng pwesto na itinalaga sa mga listahan ng mayorya sa panrehiyong Konseho.

2. Hanggang sa petsa na maipatupad ang bagong panrehiyong kautusan upang obserbahan ang mga sumusunod na probisyon:

a) sa loob ng sampung araw ng proklamasyon, ang Pangulo ng Panrehiyong Konseho ay magtatalaga ng mga miyembro ng Kapulungan, kabilang na ang Pangalawang Pangulo at maaaring pagkatapos ay tanggalin sila; b) Kapag ang panrehiyong konseho ay inaprobahan ng tiyak na mayorya ang makatwirang paggalaw o reasoned motion ng walang tiwala laban sa Pangulo ng Panrehiyong Konseho, sa pamamagitan ng kahit na ikalimang bahagi ng miyembro nito at ang pagtatanong sa uang tatlong araw ng pagsumite, sa loob ng tatlong buwan ay magpapatuloy o pagsasagawa ng bagong eleksyon sa Konseho at sa Pangulo ng Kapulungan. Ito ay dapat din na gamitin sa bagong eleksyon ng Pangulo ng Ehekutibong Konseho at sakaling pagbibitiw, permanenteng pinsala sa katawan o pagkamatay ng Pangulo." Sa orihinal na balangkas, ang art. 122 ay nagsasaad ng mga sumusunod:

Art. 122

"Ang sistema ng eleksyon, ang bilang at ang mga kaso ng kawalang kakayahan at hindi kaangkupan ng mga panrehiyon na konsehal ay itinatag ng batas ng estado. Walang sinuman ang magkakasabay na kasapi ng panrehiyong konseho at Kapulungan ng Parlyamento o iba ang panrehiyong konseho.

Ang lupon ay maghahalal ng Pangulo at mga opisyal para sa kanilang trabaho.

Ang Panrehiyong mga konsehal ay hindi dapat maging sangkot sa mga pagpapahayag ng opinyon o pagsasagawa ng botohon upang isakatuparan ang kanilang mga tungkulin.

Ang Pangulo at mga kasapi ng Lupon ay ihahalal sa pamamagitan ng panrehiyong konseho mula sa mga kasapi nito."

[29] (Tala sa art. 123).

Ang Artikulo na nagmula sa pagpapalit ng dating teksyo na isinagawa ng art. 3 ng saligang batas blg. 1 noong 22 Nobyembre 1999 (OP blg. 299, 22 Disyembre 1999) at iniayos kasama ang karagdagang huling talata ng Art. 7 ng saligang batas blg. 3 ng 2001 na binanggit sa itaas.

Sa dating balangkas, ang Artikulo 23 isinasaad na:
Art. 23

"Ang bawat Rehiyon ay may kautusan, kung saan ay alinsunod sa Konstitusyon at mga batas ng Republika, nagtatatag ng mga patakaran para sa panloob na organisasyon ng rehiyon. Ang kautusan ay dapat isaayos ang paggamit sa karapatan sa inisyatiba at reperendum sa mga batas at administratibong hakbang ng Rehiyon at ang publikasyon ng panrehiyong batas at regulasyon. Ang kautusan ay pinahintulutan ng Panrehiyong Konseho sa pamamagitan ng ganap na mayorya ng mga kasapi nito at inaprobahan ng batas ng estado."

Sa ilalim ng Artikulo, pangalawang talata, ang mga panrehiyong kautusan ay inaprobahan ng batas ng Republika noong 22 Mayo 1971 (Blg. 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350) (blg. 480) at Hulyo 28, 1971 (Blg. 519) (inilathala sa PH blg. 148 noong 14 Hunyo 1971, karag. sa blg. 190 ng 28 Hulyo 1971, karag. sa blag. 195 ng 3 Agosto 1971) at pagkatapos ay binago ng batas blg. 336 noong 9 Nob. 1990 (OP blg. 272 karag. Ord. noong 21 Nobyembre 1990), blg. 180 ng 31 Mayo 1991, (OP blg. 141 noong 18 Hunyo 1991), blg. 44 ng 23 Enero 1992 (G.U. blg. 26 karag. Ord. ng 1 Pebrero 1992).

[30] (Tala sa art. 124).

Sa art. 9, talatang 2 ng konstitusyonal na batas blg. 3 ng 2001.

Isinasaad ng dating teskto na:

Art. 124

"Ang komisyonado ng pamahalaan, residente ng kapital ng rehiyon, ay tumitingin sa administratibong mga tungkulin na isinasagawa ng Estado at iniuugnay sa mga naipatupad sa Rehiyon."

[31] (Tala sa art. 125).

Ang unang talata ng Art. 125 ay pinalitan sa pamamagitan ng talata 2 ng saligang batas blg. 3 ng 2001 na binanggit sa itaas.

Ang dating talata ay nagsasaad ng mga sumusunod:

Art. 25

"Ang pagiging legal ng administratibong mga kautusan ng Rehiyon ay isinasagawa sa desentralisado, ang katawan ng Estado, sa pamamaraan at sa loob ng limitasyon na itinatag ng batas ng Republika. Ang batas maaaring sa ibang kaso ay tanggapin ang pagsusuri ng sangkap, ang epekto lamang ng pagsusulong, sa may katwirang kahilingan, ang pagsusuri ng desisyon sa pamamagitan ng Panrehiyong Konseho."

[32] (Tala sa art. 126).

Ang artikulo na nagmula sa pagpapalit ng orihinal na teksto na isinagawa sa pamamagitan ng art. 4 ng saligang batas blg. 1 noong 22 Nobyembre 1999 (G.U. blg. 299, 22 Disyembre 1999).

Sa orihinal na balangkas, ang art. 126 isinasaad na:

Art. 126

"Ang Panrehiyon na Konseho ay maaaring buwagin, kapag ito ay gumawa ng hakbang kasalungat sa Konstitusyon o matinding paglabag sa batas o hindi tumutu-

gma sa imbitasyon ng Pamahalaan na palitan ang Pangulo ng Kapulungan, na gumawa ng kaparehong mga hakbang o paglabag.

Ito ay maaaring buwagin kapag, para sa pagbibitiw o walang kakayahan sa pagbuo ng mayorya, hindi kayang gampanan ang tungkulin.

Ito ay maaari din na buwagin sa kadahilan ng pambansang kaligtasan.

Ang pagbubuwag ay isinasagawa kaugnay sa may katwirang utos ng Pangulo ng Republika, pagkatapos ng pagsusuri ng Komite ng mga Kinatawan at mga Senador para sa panrehiyong ugnayan sa pamaaraang isinasaad ng batas ng estado.”

Sa tulong ng kautusang pagbuwag ang komisyon ay nagtalaga ng tatlong mamamayan na karapat-dapat para sa Panrehiyong Konseho, na tatawag ng halalan sa loob ng tatlong buwan at magbibigay ng ordinaryong kapangyarihan ng Lupon ng Patnugot at ang mga kautusan ay hindi maaaring ibinbin, na isusumite para sa pagpapatibay ng bagong Konseho.”

[33] (Tala sa art. 127).

Ang Artikulo na nagmula sa pagpapalit na isinagawa sa pamamagitan ng art. 8 ng kons. blg. 3 ng 2001 na binanggit sa itaas.

Ang orihinal na balangkas ay nagsasaad ng mga sumusunod:

Art. 127

“ Bawat batas na ipinasa ng Panrehiyong Konseho ay dapat may abiso ng Komisyonado, maliban sa pagtutol ng pamahalaan, ito ay dapat isagawa sa loob ng tatlum-pung araw ng pag-abiso.

Ang batas ay ipoproklama sa loob ng sampung araw pagkatapos ng paglagda at dapat mabigyan ng bisa nang hindi mas maaga sa labing limang araw pagkatapos ng paglathala. Kapag ang batas ay idineklarang madalian sa pamamagitan ng Panrehiyong Konseho at pinhuntutulan ng Pamahalaan ng Republika, ang pagpoproklama at ang pagbibigay ng bisa ay hindi saailalim sa mga terminong nakasaad.

Ang Pamahalaan ng Republika, kapag naniniwala na ang batas na inaprobahan ng Panrehiyong Konseho ay lumagpas sa kakayahan ng Rehiyon o kasalungat sa pambansang kapakinabangan o sa ibang mga rehiyon, dapat isaayos ng panrehiyong konseho sa loob ng permanenteng panahon para sa pag-eendorso.

Kung saan ang Panrehiyong Konseho ay nagbibigay pahintulot sa bagong ganap na mayorya ng kasapi nito, ang Pamahalaan ng Republika ay maaaring sa loob ng labing limang araw ng pag-abiso, ay magbigay ng katanungan sa pagiging legal bago ang Kontistusyonal na korte, o ang grasya ng salungatan ng kapakinabangan bago ang Kamara. Sa kaso ng pag-aalinlangan ang Hukuman ay magdedesisyon kung kanino pareho ang kapangyarihan.”

[34] (Tala sa art. 128).

Ang art. 9, talatang 2 ng saligang batas blg. 3 ng 2001 na binaggit sa itaas.

Ang artikulo na pinalitan ay nagsasaad na:

Art. 28

“ Ang mga lalawigan at munisipalidad ay nagsasariling mga entidad sa loob ng tuntunin na inilapat ng pangkalahatang batas ng Republika, na tumutukoy sa mga tungkulin.”

[35] (Tala sa art. 129).

Sa Art. 9, talatang 2 ng saligang batas blg. 3 ng 2001, na nabanggit sa itaas.

Ang artikulo na pinalitan ay nagsasaad na:

Art. 29

“ Ang mga lalawigan at munisipalidad ay mga saligan din ng estado at panrehiyong pag-aabot ng mga tungkulin. Ang panlalawigang mga hangganan ay maaaring hatiin sa mga distrito na may administratibong tungkulin lamang para sa karagdagang desentralisasyon.”

[36] (Tala sa art. 130).

Sa Art. 9, talatang 2 ng saligang batas blg. 3 ng 2001, na nabanggit sa itaas.

Ang artikulo na pinalitan ay nagsasaad na:

Art. 30

“ Ang bahagi ng Rehiyon, na ginawa sa pamamaraan na itinakda ng batas ng Republika, ay isinasagawa, kahit na sa desentralisadong paraan, ang legalidad ng kautusan ng mga lalawigan, munisipalidad at iba pang mga lokal na pamahalaang entidad.

Sa ibang mga kaso ang batas ay maaaring gamitin sa pagkontrol ng grasya, sa anyo ng may katwirang kahilingan sa pampakikipanayam na mga kinatawwan upang isaalang-alang ang kanilang desisyon.”

[37] (Tala sa art. 131).

Ang Artikulo ay binago ng art. 1 ng saligang batas blg. 3 ng 27 Disyembre 1963, na nagtatag ng rehiyong “Molise”. Tingnan ang art. 24 at XI ng transisyonal at huling probisyon.

Sa orihinal na balangkas, ang art 131 sa ilalim ng terminong “Abruzzi at Molise” ay kinilala bilang nag-iisang rehiyon.

[38] (Tala sa art. 132).

Ang pangalawang talata ng artikulong ito ay binago sa pamamagitan ng art. 9 talatang 1 ng saligang batas blg. 3 ng 2001, na binanggit sa itaas.

Ang orihinal na tesktong ito ay nagsasaad ng mga sumusunod:

Art. 132

“ Magagawa natin, sa pamamagitan ng reperendum at batas ng republika, pagkatapos ng pagkonsulta sa panrehiyong mga konseho, upang payagan ang mga lalawigan at munisipalidad na humiling nito, na diskonektahin muli sa isang rehiyon sa iba at kabuuan.”

Para sa disiplina ng reperendum na ipinagkaloog ng artikulong ito, tingnan ang Titolo III ng Batas blg. 352 ng 25 mayo 1970.

[39] (Tala sa art. 134).

Ang huling talata ay binago sa pamamagitan ng Art. 2 ng saligang batas blg. 1 ng 16 Enero 1989.

Ang orihinal na teksto ay ng talata ay nagsasaad:

“ Ang paratang na isinagawa laban sa Pangulo ng Republika at mga ministro, sa ilalim ng Konstitusyon.”

Tingnan ang Art. 96 sa kasalukuyang balangkas, pagkatapos ng pagbabagong isinagawa ng art. 1 ng saligang batas blg. 1 ng 1989.

[40] (Tala sa art. 135).

Ang artikulo ay pinalitan ng Art. 1 ng Saligang batas blg. 2 ng 22 Nobyembre 1967, at pagkatapos ay binago, huling talata, 16 Enero 1989 sa pamamagitan ng Saligang Batas blg.

1 V Artikulo 10 ng Saligang Batas blg. 1 ng 11 Marso 1953 (pinalitan sa pamamagitan ng Batas blg. 2 ng 1967).

Ang dating teksto ng art. 135 ay nagsasaad:

Ang Kataas-taasang hukuman ay binubuo ng labing limang hukom, ang ikatlo ay hinirang ng Pangulo ng Republika, ang ikatlo sa pamamagitan ng Parlyamento sa pinagsamang pwesto at ang ikatlo ay sa pamamagitan ng ordinaryo at ng administratibong kataas-taas hukuman.

Ang mga hukom ng Kataas-taasang hukuman ay pinili mula sa mga hukom, kabilang na ang mga retirado, ng ordinaryo at administratibong mas mataas na hukuman, mga propesor ng unibersidad at mga abogado sa legal na pamamaraan pagkatapos ng dalawampung limang taon ng operasyon.

Ang Hukuman ay dapat maghalal ng pangulo nito mula sa mga kasapi nito.

Ang mga hukom ay itinalaga ng labing dalawang taon, bahagyang binago ayon sa patakaran na itinadhana ng batas at hindi agad maihalal muli.

Ang tanggapan ng hukom ng Korte ay salungat sa pagiging kasapi ng Parlyamento o ng panrehiyong konseho, na isinasakatuparan ang legal na propesyon, at sa bawat pagtatalaga at tanggapan na nakasaad sa batas.

Sa paglilitis laban sa Pangulo ng Republika at laban sa mga Ministro, bukod sa ordinaryong mga hukom ng Korte, labing anim na miyembro ay inihalal sa simula ng bawat Parlyamento sa pamamagitan ng pinagsamang sesyon ng Parlyamento sa mga mamamayan na karapat-dapat para sa eleksyon ng Senador.

[41] (Tala sa art. 135, panlimang talata).

Tingnan din ang art. 6 ng Batas blg. 87 ng 11 Marso 1953, at Art. 7 mg Pangkalahatang Regulasyon ng Kataas-taasang Hukuman.

[42] (Tala sa art. 135, pang-anim na talata).

Tingnan ang art. 7 ng Batas blg. 87 ng 11 Marso 1953.

Para sa hindi inkompatibilidad ng tanggapan ng panrehiyong konsehal, tingnan ang Art. 4 ng batas blg. 154 ng 23 Abril 1981. Artikulo 11 ng Batas blg. 74 ng 11 Abril 1990, na nagsasaad ng bahagi ng Mas Mataas na Panghukumang Konseho na hindi katugma sa tanggapan ng Konstitusyonal na Hukom.

[43] (Tala sa art. 135, ikapitong talata).

Tingnan ang Mga Patakarang Parlyamento 7 hanggang 28 ng Hunyo 1989 at gayundin ang kons. blg. 2 ng 22 Nobyembre 1967, blg. 1, 11 Marso 1953, blg. 87 ng 11 Marso 1953, at sa partikular ang Batas ng 2 Enero 1962 blg. 20 at ang Karagdagang Mga Patakaran para sa paghatol sa nasasakdal, 27 Nobyembre 1962.

[44] (Tala sa art. 136, pangalawang talata).

Tingnan ang Art. 30 ng Batas blg. 87 ng 11 Marso 1953.

[45] (Tala sa art. 137, unang talata).

Tingnan ang Sal. batas blg. 1 ng 9 Pebrero 1948, at saligang batas blg. 1 ng 11 Marso 1953.

[46] (Tala sa art. 137, pangalawang talata).

Tingnan ang batas blg. 87 ng 11 Marso 1953.

[47] (Tala sa art. 138).

Para sa disiplina kaugnay sa reperendum na itinadhana ng artikulong ito, tingnan ang Titulo I ng batas blg. 352 ng 25 Mayo 1970.

[48] (Tala sa Seksyon IV ng transisyonal at huling probisyon).

Tingnan ang Art. 57 at 131 na binago sa pamamagitan ng saligang batas blg. 3 ng 27 Disyembre 1963.

[49] (Tingnan ang Tala sa Seksyon VII ng transisyonal at huling probisyon).

Ang ikatlong talata ng probisyon na ito ay pinalitan sa pamamagitan ng Art. 7 ng saligang batas blg. 2 ng 22 Nobyembre 1967. Isinasaad nito:

“ Ang mga hukom ng Kataas-taasang Hukuman ay hinirang sa mismong unang pagbio ng Korte na hindi sumasailalim sa bahagyang pagbabago at mananatili sa tanggapan para sa labingdalawang taon.”

[50] (Tala ng Seksyon XI ng transisyonal at huling probisyon).

Ang termino ay ipinagkaloob sa artikulong ito, na pinahaba hanggang sa Disyembre 31, 1963, ang saligang batas bilang 1 ng 18 Marso 1958 (OP blg. 79 ng 1 Abril 1958) at sa loob ng parehong tagal na itinatag ng rehiyong Molise (tingnan ang Art. 131).

[51] (Tala ng Seksyon XIII ng transisyonal at huling probisyon).

Ang mga termino ng saligang batas blg. 1 ng 23 Oktubre 2002 (OP blg. 252, 26 Oktubre 2002) “ang una at ikalawang talata ng transisyonal na probisyon XIII ng Konstitusyon at ang pinakahuli ay nawalan ng bisa mula sa pagkakaroon ng bisa ng Saligang Batas na ito.”

Ang mga ito ay nagmamay-ari ng mga sumusunod na subseksyon:

XIII, mag.na trans at huli.

“ Ang mga kasapi at supling ng Kapulungan ng Savoy ay hindi mga botante at hindi maaaring manungkulan sa

pamublikong tanggapan o ihalal sa tanggapan. Ang dating hari ng Kapulungan ng Savoy, ang kanilang mga asawa, at ang kanilang mga lalaking anak ay ipinagbabawal na gamitin at tumigil pansamantala sa bansa."

[52] (Tala ng Seksyon XV ng transisyonal at huling probisyon).

Ang kautusan ay itinadhana bilang "pagkatinyenteng kautusan" ng 25 Hunyo 1944 blg. 151 na pinamagatang "Asembleya para sa Bagong Konstitusyon ng Estado, panunumpa ng mga miyembro ng Pamahalaan at kagawaran ng Pamahalaan upang gumanap ng legal na patakaran" (OP blg. 29 ng 8 Hulyo 1944, bilang nata-tanging serye), na naglalaman ng mga sumusunod na probisyon:

D.LGS.LGT. Hunyo 25, 1944, Blg. 151

Art.1 - "Pagkatapos ng pagpapalaya sa bansa, ang anyong intitusyonal ay pipiliin sa pamamagitan ng mga taong Italyano, sa katapusan ay dapat ihalal, sa pamamagitan ng pangkalahatan ang direktang karapatan sa pagboto at lihim na balota, ang Asembleya ng Manghahalal ay mag-aaproba sa bagong konstitusyon ng estado.

Ang mga sistema at pamamaraan ay itatatag sa pamamagitan ng sumusunod na kaayusan."

Art. 2 - "Ang 'E' ay pumalit sa probisyon kaugnay ng eleksyon ng bagong Kamara ng Kinatawan at ang kanyang tungkulin sa loob ng apat na buwan pagkatapos ng kasalukuyang digmaan sa estado, naglalaman ng pangatlong talata ng nag-iisang artikulo ng R. Kautusan- Batas blg. 175 ng 2 Agosto 1943, na nagdeklara ng isinaradong parlyamentaryong usapin at binuwag na Kamara ng Fasci at Korporasyon."

Art. 3 - "Ang mga Ministro at Kalihim ng Estado ay nanggango sa kanilang karangalan na isasakatuparan ang kanilang mga tungkulin sa pinaka dakilang kapakinabangan ng bansa at hindi magsasagawa, hanggang ang pinagtipun-tipong Asembleya ng Manghahalal, na nagsasagawa, gayunman ay nakaaapekto sa kinalalabasan ng institusyonal na katanungan."

Art. 4 - "Hanggang ito ay ilagay sa operasyon ng bagong Parlyamento, ang mga panukala na may pwersa ng batas ay nilulutas n Mga Ministro ng Konseho.

Ang mga batas na ito na isinasaad sa sumusunod na talata ay pinahintulutan at ipinahayag ng Tenyente Heneral ng Kaharian na may pormula na:

"Ibinigay na resolusyon ng mga Ministro ng Konseho,"
Ang alok upang ...

"Pinahintulutan namin at ipinahayag ang mga sumusunod: ..."

Art. 5- "Hangga't ito ay nananatiling maybisa, ang probisyon ng art. 2, unang talaga ng R. Kautusan- Batas blg. 2/8 ng 30 Oktubre 1943, ang mga kautusan kaugnay sa mga bagay na tumutukoy sa art. 1 ng batas blg. 100 ng 31 Enero 1926, ay inilabas ng Tenyente Heneral ng Kaharian na may pormula:

"Na dininig ng Mga Ministro ng Konseho;

"Ang alok sa ...

"Kami ay nag-utos at ang kautusan ..."

Art. 6 - "Ang Kautusan ay dapat magkaroon ng bisa sa araw ng paglalathala nito sa Opisyal na Pahayagan ng Kaharian- natatanging serye- at ihaharap sa Mga Lehislatibong Asembleya para sa kombersiyon ng batas.

Ang Pangulo ng Mga Ministro ng Konseho, ang taga-pagmungkahi ay awtorisado upang magsumite ng panukalang batas. Hinihiling namin sa bawat isa, para sa pagsunod sa kautusang ito at ito ay ipatupad bilang batas ng Estado."

[53] (Tala sa Seksyon XVII ng transisyonal at huling probisyon).

Ang teksto ng lehislatibong kautusan ng kinatawan blg. 98, 16 Marso 1946, na naglalaman ng "Pagdadagdag at Pagbabago sa lehislatibong kautusan ng kinatawan blg. 151 ng 25 Hunyo 1944, kaugnay sa Asembleya para sa bagong konstitusyon ng estado, ang panunumpa ng mga miyembro ng pamahalaan at ang karapatan ng Pamahalaan upang ipatupad ang legal na mga patakaran" (OP 23 Marso 1946, blg, 69) na naglalaman ng mga sumusunod na probisyon:

D.LGS.LGT. Marso 16, 1946, Blg. 98

Art. 1- "Sa parehong pagkakataon ang halalan para sa Asembleya ng mga Manghahalal ay tatawag ng mga tao upang magdesisyon sa reperendum sa anyong institusyonal ng Estado (Republika o Monarkiya)."

Art 2- "Kapag ang karamihan sa mga manghahalal na bumuboto ay nagdesisyon sang-ayon sa Republika, pagkatapos ng pagkakatatag nito, bilang unang kautusan nito, ang inihalal na probisyonal na Pangulo ng Estado, na magsasagawa ng mga tungkulin nito, ay itatalaga hanggang ang Pangulo ng Estado alinsunod sa Konstitusyon ay maaprobahan ng mga kasapi.

Para sa eleksyon ng Probisyonal an Pangulo ng Estado, ang mayorya ay dapat tatlo sa limang bahagi ng mga miyembre ng Asembleya. Kapag ang ikatlong balota hindi ang nasabing mayorya, ito ay ang ganap na mayorya.

Kapag naganap ang eleksyon ng Probisyonal an Pangulo ng Estado, ang kasalukuyang pamahalaan ay magsusumite ng kanyang pagbibitiw at ang Probisyonal an Pangulo ng Estado ay mabibigay ng komisyon upang bumuo ng bagong pamahalaan.

Sa kaso na tinukoy ng unang talata, ang petsa sa pagpapahayag ng resulta ng reperendum hanggang ang eleksyon ng Probisyonal an Pangulo ng Estado, ang mga tungkulin nito ay ipatupad sa pamamagitan ng tanggapan ng Punong Ministro sa araw ng eleksyon.

Kapag ang mayorya ng mga manghahalal ay na bumuboto ay nagdesisyon kaugnay sa Monarkiya, ang kasalukuyang pamumuno ay ipagpapatuloy ang pagkatinyente hanggang sa pagpapatupad ng resolusyon ng bagong Konstitusyon at ang Pangulo ng Estado."

Art 3. "Sa panahon ng Asembleya ng Manghahalal hanggang ang pagtipun-tipon ng Parlyamento sa ilalim ng bagong Konstitusyon, ang lehislatibong kapangyarihan

ay hinirang, sumasailalim sa konstitusyonal na mga pamamaraan, ang Pamahalaan, maliban sa elektoral an mga batas nag nagpapahintulot sa pandaigdig na mga kasunduan, na lilimiin sa pamamagitan ng Asembleya. Ang Pamahalaan ay magsusumite sa Asembleya ng anumang iba pang usapin na sa paniniwala na ito ay angkop sa resolusyon.

Ang pamahalaan ay may pananagutan sa Asembleya ng Manghahalal.

Ang pagtanggap sa panukala sa pamamagitan ng Asembleya ng Pamahalaan ay hindi magdudulot ng pagbibitiw sa pamahalaan. Ito ay kinakailangan lamang pagkataos ng natatanging botohan sa walang tiwalang mosyon, na nangyayari nang hindi mas maaga sa dalawang araw pagkatapos na ito ay isumite at pagtibayin ng mayorya ng Miyembro ng Asembleya."

Art. 4 - "Ang Asembleya ng Manghahalal ay nagsagawa ng unang pagpupulong sa Roma, sa Palasyo ng Kinatawan, ang ikalabing dalawang araw kasunod ng eleksyon ay isinagawa.

Ang Asemnleya ay binuwag sa araw ng pagbibigay ng bisa sa bagong Konstitusyon ngunit hindi mas maaga sa ikawalong buwan sa uang magpupulong nito, Maaari patagalin ang huling araw nito nang hindi hihigit sa apat na buwan.

Hanggang sa malutas ito sa sarili nitong patakaran, ang Asembleya ng Manghahalal ay naglapat ng mga patakaran at alituntunin ng Kamara ng Kinatawan noong Hulyo 1, 1900 kasunod ng pagbabago hanggang sa 1902."

Art.5 - "Hanggang sila ay ipatupad sa bagong Konstitusyon ang kapangyarihan ng Pinuno ng Estado sa pagpapatupad na ipinatupad ngayon ay naaangkop."

Art. 6 - "Ang lehislatibong mga pamamaraan na hindi responsibilidad ng Asembleya ng Manghahalal sa ilalim ng unang talata ng art. 3 ay inaprobahan sa panahon

na tinukoy dito, ay sasailalim sa pagpapatibay ng bagong Parlyamento sa loob ng isang taon pagkatapos ng pagpasok nito sa serbisyo."

Art. 7 - " Sa loob ng tatlong araw mula sa petsa ng pagkatinyenteng kautusan ang eleksyon ng Asembleya ng Manghahalal at ang mga manggagawang hukbo at sibilyan ng Estado ay dapat mangako sa kanilang karangalan, upang igalang at isagawa ang pagsasakatuparan ng kanilang mga tungkulin bilang resulta ng plebisito at ang desisyon ng Asembleya ng Manghahalal .

Wala anuman na tungkulin na kanilang dating isinagawa, kahit sa ilalim ng sinumpaang, ay nagbabawal sa kalayaan ng opinyon at pagboto ng hukbo o sibilyang manggagawa ng Estado."

Art. 8 - "Sa pamamagitan ng batas ng Pangulo ng Mga Ministro ng Konseho at ang Ministro ng Konseho, ay maglalabas ng mga pamantayan para sa pagsasagawa ng reperendu, ang proklamasyon ng resulta nito at ang huling paghatol sa mga tunggalian, protesta at reklamo kaugnay sa operasyon ng kinatawan ng lehislatibong utos blg. 74 ng 10 Marso 1946, para sa eleksyon ng mga kinatawan ng Asembleya ng Manghahalal at upang magbigay sa lupon ng Estado, bilang kinakailangan sa nabanggit na unang kautusan, na gawin ang mga pagbabago kung kinakailangan.

Para sa kasagutan sa reperendum, kinakailangang magbigay ng dalawang naiibang tatak."

Art. 9 - " Ang Kautusan ay dapat mabigyan ng bisa sa araw ng paglalathala nito sa Opisyal na Pahayang ng Kaharian.

Hinihiling namin na ang kautusan na ito, taglay ang selyo ng Estado ay ipaloob sa opisyal na koleksiyon ng mga batas at kautusan ng Kaharian ng Italya, na ibinibigay ang lahat upang tingnan at ipatupad bilang batas ng Estado."

**Traduzione a cura dell'Associazione
Nazionale Comuni Italiani (ANCI)**



ANCI

Via dei Prefetti, 46 • 00186 Roma

Tel. 06 6800911

www.anci.it

www.formazioneimmigrazione.anci.it

e-mail: segreteria.formazioneimmigrazione@anci.it

